

---

**Presidenza: Kazakistan****CONFERENZA DI RIESAME 2010 (VARSAVIA)****Sessioni di riesame****Sessione plenaria (aperta)**

1. Data: giovedì 30 settembre 2010

Inizio: ore 10.10

Interruzione: ore 13.00

2. Presidenza: Ambasciatore K. Abdrakhmanov (Kazakistan)

3. Questioni discusse – Dichiarazioni:

Punto 1 dell'ordine del giorno: APERTURA UFFICIALE

La Presidenza ha aperto ufficialmente la Conferenza di riesame 2010 dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa.

Punto 2 dell'ordine del giorno: *Dichiarazioni di apertura*

(a) DICHIARAZIONE DEL SIG. KANAT SAUDABAYEV, PRESIDENTE IN ESERCIZIO DELL'OSCE

S.E. K. Zhigalov, Inviato speciale del Presidente in esercizio e Vice Ministro degli affari esteri del Kazakistan, ha rivolto un'allocuzione alla Conferenza a nome del Presidente in esercizio (RC.DEL/1/10).

(b) DICHIARAZIONE DI UN ALTO RAPPRESENTANTE DEL PAESE OSPITANTE

S.E. G. Bernatowicz, Sottosegretario di Stato, Ministero degli affari esteri della Polonia, ha rivolto un'allocuzione alla Conferenza (RC.DEL/3/10).

(c) DICHIARAZIONE DEL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA  
PARLAMENTARE DELL'OSCE

S.E. P. Efthymiou, Presidente dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE, ha rivolto un'allocuzione alla Conferenza (RC.GAL/5/10).

(d) DICHIARAZIONE DEL SEGRETARIO GENERALE DELL'OSCE

S.E. M. Perrin de Brichambaut, Segretario generale dell'OSCE, ha rivolto un'allocuzione alla Conferenza (RC.GAL/7/10).

Punto 3 dell'ordine del giorno: RAPPORTI:

(a) DIRETTORE DELL'UFFICIO PER LE ISTITUZIONI DEMOCRATICHE E  
I DIRITTI DELL'UOMO (RC.GAL/3/10)

(b) ALTO COMMISSARIO PER LE MINORANZE NAZIONALI

(c) RAPPRESENTANTE OSCE PER LA LIBERTÀ DEI MEZZI  
D'INFORMAZIONE

(d) PRESIDENTE DELLA CORTE DI CONCILIAZIONE E DI ARBITRATO

(e) PRESIDENTE DEL COMITATO PER LA DIMENSIONE UMANA DEL  
CONSIGLIO PERMANENTE (RC.DEL/31/10)

Punto 4 dell'ordine del giorno: DIBATTITO GENERALE TRA GLI STATI  
PARTECIPANTI

Federazione Russa (RC.DEL/40/10), Belgio-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Croazia, l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Islanda e Turchia e i Paesi del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziali candidati Albania, Bosnia-Erzegovina, Montenegro e Serbia; si allineano inoltre Andorra, l'Azerbaijan, la Moldova, San Marino e l'Ucraina) (RC.DEL/2/10), Stati Uniti d'America (RC.DEL/5/10), Presidenza, Belarus (RC.DEL/4/10), Canada (RC.DEL/9/10), Norvegia (RC.DEL/7/10), Svizzera, Uzbekistan (RC.DEL/69/10), Santa Sede

4. Continuazione della sessione plenaria:

giovedì 30 settembre 2010, ore 15.00, sala delle plenarie

## Sessioni di riesame

### Sessione plenaria (seguito) (aperta)

1. Data: giovedì 30 settembre 2010  
  
Ripresa: ore 15.10  
Fine: ore 16.00
  
2. Presidenza: Ambasciatore K. Abdrakhmanov (Kazakistan)  
Ambasciatrice itinerante M. Jarbussynova (Kazakistan)
  
3. Questioni discusse – Dichiarazioni:  
  
Punto 4 dell'ordine del giorno: DIBATTITO GENERALE TRA GLI STATI  
PARTECIPANTI (seguito)  
  
Georgia (RC.DEL/45/10), Armenia (RC.DEL/18/10), Presidenza, Tagikistan  
(RC.DEL/6/10), Kirghizistan, Kazakistan, Federazione Russa  
(RC.DEL/41/10)  
  
Punto 5 dell'ordine del giorno: CONTRIBUTI:  
  
(a) PARTNER OSCE PER LA COOPERAZIONE: Tailandia (Partner per la  
cooperazione) (RC.DEL/8/10), Australia (Partner per la cooperazione)  
  
(b) NAZIONI UNITE: Nessuno  
  
(c) ALTRE ORGANIZZAZIONI, ISTITUZIONI ED ENTITÀ  
INTERNAZIONALI: Nessuno
  
4. Prossima sessione:  
  
venerdì 1 ottobre 2010, ore 10.00, sala delle plenarie

## Sessioni di riesame

### Sessione 1

1. Data: venerdì 1 ottobre 2010  
  
Inizio: ore 10.05  
Fine: ore 13.00
  
2. Presidenza: Ambasciatrice itinerante M. Jarbussynova (Kazakistan)
  
3. Questioni discusse – Dichiarazioni:  
  
Punto 6 dell'ordine del giorno: SESSIONI DI LAVORO PER L'ESAME DELL'ATTUAZIONE DEI PRINCIPI E DEGLI IMPEGNI OSCE, CON PARTICOLARE ACCENTO SU RACCOMANDAZIONI PER AZIONI FUTURE E PER UNA MAGGIORE COOPERAZIONE TRA GLI STATI PARTECIPANTI  
  
(a) ESAME DELL'ATTUAZIONE DI TUTTI I PRINCIPI E IMPEGNI OSCE NEL QUADRO DELLA DIMENSIONE UMANA (HDR)  
  
– ISTITUZIONI DEMOCRATICHE, INCLUSO:  
  
– ELEZIONI DEMOCRATICHE  
– DEMOCRAZIA A LIVELLO NAZIONALE, REGIONALE E LOCALE  
– CITTADINANZA E DIRITTI POLITICI  
  
Presidenza, Direttore dell'ODIHR (Moderatore),  
Sig. N. Kaczorowski (ODIHR) (Relatore introduttivo)  
(RC.GAL/8/10), Lituania (anche a nome dell'Unione europea (si allineano i Paesi candidati Croazia, l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Islanda e Turchia e i Paesi del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziali candidati Albania, Bosnia-Erzegovina, Montenegro e Serbia; si allineano inoltre Andorra, la Georgia, la Moldova, San Marino e l'Ucraina)) (RC.DEL/23/10), Assemblea parlamentare dell'OSCE, Baltic Centre of Historical and Socio-Political Research (RC.NGO/25/10), Western Thrace Minority University Graduates Association (RC.NGO/13/10), Consiglio d'Europa (RC.IO/1/10), Community of Democracies (Polonia) (RC.IO/23/10), Organizzazione regionale sociale "Renessans"

(RC.NGO/64/10), Stati Uniti d’America (RC.DEL/20/10), San Marino, Belarus (RC.DEL/14/10), Regno Unito, Canada (RC.DEL/30/10), Human Rights Educational Centre, Committee of Voters of Ukraine, Human Rights Commission, Federazione Russa (RC.DEL/11/10), Kazakistan, Lettonia, People’s Party “Alga!”, Romania (RC.DEL/76/10), Svizzera, Tagikistan (RC.DEL/10/10), Norvegia (RC.DEL/12/10), Uzbekistan (RC.DEL/65/10), Georgia (RC.DEL/26/10), Youth of the 21st Century (RC.NGO/151/10), Azerbaigian (RC.DEL/16/10), Norwegian Helsinki Committee (RC.NGO/23/10), Civil Activity Fund, Albania (RC.DEL/13/10), International Society for Fair Elections and Democracy, Belarusian Helsinki Committee, Kirghizistan, Societal and Political Research Centre, Consiglio costituzionale della Repubblica del Kazakistan

Diritto di replica: Grecia, Ucraina, Belarus, Kazakistan, Azerbaigian (RC.DEL/17/10)

4. Prossima sessione:

venerdì 1 ottobre 2010, ore 15.00, sala delle plenarie

## Sessioni di riesame

### Sessione 2

1. Data: venerdì 1 ottobre 2010  
  
Inizio: ore 15.10  
Fine: ore 18.10
  
2. Presidenza: Ambasciatrice itinerante M. Jarbussynova (Kazakistan)
  
3. Questioni discusse – Dichiarazioni:  
  
Punto 6 dell'ordine del giorno: SESSIONI DI LAVORO PER L'ESAME DELL'ATTUAZIONE DEI PRINCIPI E DEGLI IMPEGNI OSCE, CON PARTICOLARE ACCENTO SU RACCOMANDAZIONI PER AZIONI FUTURE E PER UNA MAGGIORE COOPERAZIONE TRA GLI STATI PARTECIPANTI  
  
(a) ESAME DELL'ATTUAZIONE DI TUTTI I PRINCIPI E IMPEGNI OSCE NEL QUADRO DELLA DIMENSIONE UMANA (HDR) (seguito)
  - LIBERTÀ FONDAMENTALI I, INCLUSO:
    - LIBERTÀ DI PENSIERO, DI COSCIENZA, DI RELIGIONE O DI CREDO
    - PRESENTAZIONE DELLE ATTIVITÀ DELL'ODIHR E DI ALTRE ISTITUZIONI DELL'OSCE E OPERAZIONI SUL TERRENO VOLTE AD ATTUARE LE PRIORITÀ E I COMPITI DEFINITI NELLE DECISIONI E IN ALTRI DOCUMENTI DELL'OSCE  

Presidenza, Presidente del Comitato per la dimensione umana del Consiglio permanente (Moderatore), Sig. M. Evans (Università di Bristol) (Relatore introduttivo) (RC.NGO/43/10), Sig. D. Wake (ODIHR) (Relatore introduttivo), Paesi Bassi (anche a nome dell'Unione europea (si allineano i Paesi candidati Croazia, l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Islanda e Turchia e i Paesi del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziali candidati Albania, Bosnia-Erzegovina, Montenegro e Serbia; si allineano inoltre il Liechtenstein e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo,

nonché la Georgia, la Moldova, San Marino e l'Ucraina)) (RC.DEL/24/10), Irlanda (anche a nome dell'Unione europea (si allineano i Paesi candidati Croazia, l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Islanda e Turchia e i Paesi del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziali candidati Albania, Bosnia-Erzegovina, Montenegro e Serbia; si allineano inoltre il Liechtenstein e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché Andorra, la Georgia, la Moldova, San Marino e l'Ucraina)) (RC.DEL/25/10), Order of St. Andrew the Apostle (RC.NGO/3/10), Diritti umani senza frontiere (RC.NGO/18/10), Alliance Defence Fund (RC.NGO/19/10) (RC.NGO/22/10), Stati Uniti d'America (RC.DEL/21/10/Rev.1), Federazione Russa (RC.DEL/22/10), Associazione Culturale "Giuseppe Dossetti: i Valori" – Osservatorio per la Tolleranza e la Libertà Religiosa (RC.NGO/20/10) (RC.NGO/20/10/Add.1), Santa Sede (RC.DEL/15/10), Human Rights First (RC.NGO/21/10), Centro amministrativo dei Testimoni di Geova in Russia (RC.NGO/27/10), Co-ordination of Associations and Individuals for Freedom of Conscience (RC.NGO/9/10), Politique de Vie (RC.NGO/42/10), Western Thrace Minority University Graduates Association (RC.NGO/14/10), Association Protecting the Rights of Native Minorities in Central Asia (RC.NGO/69/10), Chiesa di Scientology (Ufficio europeo per i diritti dell'uomo) (RC.NGO/30/10/Rev.1), Chiesa di Scientology (Federazione Russa) (RC.NGO/10/10), Associazione delle Organizzazioni religiose del Kazakistan (RC.NGO/80/10), Norwegian Helsinki Committee (RC.NGO/39/10), Federazione umanista europea (RC.NGO/7/10), Federazione Russa, Associazione europea dei cristiani testimoni di Geova (RC.NGO/28/10), Forum 18 (RC.NGO/15/10), Unione degli Atei e degli Agnostici Razionalisti (RC.NGO/2/10), Consiglio missionario svedese, Civic Chamber of the Russian Federation, Belarus (RC.DEL/19/10), European Centre for Law and Justice (RC.NGO/35/10), Profesionales por la Ética (Professionals for Ethics) (RC.NGO/34/10), Kazakistan, Redeemed Lives, Inc. (RC.NGO/41/10), Informational Fund on Religious Questions in Kazakhstan (RC.NGO/67/10), Muslim Committee on Human Rights in Central Asia (RC.NGO/125/10), Moscow Patriarchate, Information and Consultative Group "Perspective" (RC.NGO/33/10), Tagikistan (RC.DEL/33/10), Osservatorio sull'intolleranza e la discriminazione dei cristiani in Europa (RC.NGO/37/10), FECRIS (European Federation of Centres of Research and Information on Sectarianism) (RC.NGO/31/10), "Happy Family", Human Rights Commission, Agency of Social Technologies "Epicentre", Uzbekistan (RC.DEL/66/10), Kirghizistan

Diritto di replica: Federazione Russa, Francia (RC.DEL/47/10),  
Turchia (RC.DEL/35/10), Azerbaigian (RC.DEL/36/10),  
Santa Sede (RC.DEL/34/10), Belgio, Regno Unito, Kazakistan

4. Prossima sessione:

lunedì 4 ottobre 2010, ore 10.00, sala delle plenarie

## Sessioni di riesame

### Sessione 3

1. Data: lunedì 4 ottobre 2010  
  
Inizio: ore 10.05  
Fine: ore 13.15
  
2. Presidenza: Ambasciatrice itinerante M. Jarbussynova (Kazakistan)
  
3. Questioni discusse – Dichiarazioni:  
  
Punto 6 dell'ordine del giorno: SESSIONI DI LAVORO PER L'ESAME DELL'ATTUAZIONE DEI PRINCIPI E DEGLI IMPEGNI OSCE, CON PARTICOLARE ACCENTO SU RACCOMANDAZIONI PER AZIONI FUTURE E PER UNA MAGGIORE COOPERAZIONE TRA GLI STATI PARTECIPANTI  
  
(a) RIESAME DELL'ATTUAZIONE DI TUTTI I PRINCIPI E IMPEGNI OSCE NEL QUADRO DELLA DIMENSIONE UMANA (HDR) (seguito)
  - LIBERTÀ FONDAMENTALI II, INCLUSO:
    - LIBERTÀ DI RIUNIONE E ASSOCIAZIONE
    - ISTITUZIONI NAZIONALI PER I DIRITTI UMANI E RUOLO DELLA SOCIETÀ CIVILE NELLA TUTELA DEI DIRITTI UMANI
    - LIBERTÀ DI CIRCOLAZIONE

Presidenza, Sig.a H. Machinska (Consiglio d'Europa) (Moderatore), Sig. S. Ostaf (Centro di risorse per i diritti umani, Moldova) (Relatore introduttivo), Order of St. Andrew the Apostle (RC.NGO/4/10), Regno Unito (anche a nome dell'Unione europea (si allineano i Paesi candidati Croazia, l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Islanda e Turchia e i Paesi del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziali candidati Albania, Bosnia-Erzegovina, Montenegro e Serbia; si allineano inoltre il Liechtenstein e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché Andorra, l'Armenia, l'Azerbaigian, la Georgia, la Moldova, San Marino e l'Ucraina)) (RC.DEL/37/10), Hermitage Capital Management

(RC.NGO/55/10), Consiglio d'Europa (RC.IO/7/10)  
(RC.IO/8/10), Youth for Human Rights International  
(RC.NGO/50/10), Movimento raeliano europeo  
(RC.NGO/100/10), Western Thrace Minority University  
Graduates Association (RC.NGO/54/10), Netherlands Helsinki  
Committee, Legal Information Centre for Human Rights  
(RC.NGO/65/10), Federazione Russa (RC.DEL/42/10)  
(RC.DEL/43/10), Human Rights First (RC.NGO/52/10),  
San Marino, Front Line – The International Foundation for the  
Protection of Human Rights Defenders (RC.NGO/89/10),  
Federazione internazionale per i diritti dell'uomo, Svizzera  
(RC.DEL/39/10), Finnish-Russian Civic Forum  
(RC.NGO/76/10), Difensore civico della Repubblica di  
Tagikistan (RC.DEL/138/10), Difensore civico della  
Repubblica di Kazakistan, Centre for the Support of Migrants  
(RC.NGO/195/10), People's Party "Alga!", Human Rights  
Commission, Stati Uniti d'America (RC.DEL/59/10), Civic  
Engagement Foundation, International Bureau for Human  
Rights and Rule of Law, Judges' Association of Serbia,  
Armenia (RC.DEL/38/10), Kazakh Community Association,  
Uzbekistan (RC.DEL/67/10), Public Foundation "Journalists in  
Trouble" (RC.NGO/53/10), Kazakistan (RC.DEL/56/10),  
Association Protecting the Rights of Native Minorities in  
Central Asia, Expert Working Group, Georgia  
(RC.DEL/46/10), Human Rights Monitoring Institute  
(RC.NGO/157/10), Algeria (Partner per la cooperazione)

Diritto di replica: Grecia, Tagikistan, Serbia, Estonia,  
Federazione Russa, Kirghizistan, Kazakistan, Uzbekistan,  
Azerbaijan (RC.DEL/99/10)

4. Prossima sessione:

lunedì 4 ottobre 2010, ore 15.00, sala delle plenarie

## Sessioni di riesame

### Sessione 4

1. Data: lunedì 4 ottobre 2010

Inizio: ore 15.15

Fine: ore 18.00

2. Presidenza: Ambasciatrice itinerante M. Jarbussynova (Kazakistan)

3. Questioni discusse – Dichiarazioni:

Punto 6 dell'ordine del giorno: SESSIONI DI LAVORO PER L'ESAME DELL'ATTUAZIONE DEI PRINCIPI E DEGLI IMPEGNI OSCE, CON PARTICOLARE ACCENTO SU RACCOMANDAZIONI PER AZIONI FUTURE E PER UNA MAGGIORE COOPERAZIONE TRA GLI STATI PARTECIPANTI

(a) RIESAME DELL'ATTUAZIONE DI TUTTI I PRINCIPI E IMPEGNI OSCE NEL QUADRO DELLA DIMENSIONE UMANA (HDR) (seguito)

– STATO DI DIRITTO I, INCLUSO:

- TRASPARENZA LEGISLATIVA
- INDIPENDENZA DELLA MAGISTRATURA
- DIRITTO A UN GIUSTO PROCESSO

Presidenza, Sig. D. Petit (esperto indipendente) (Moderatore), Sig.a L. Bachmaier-Winter (Università Complutense di Madrid) (Relatore introduttivo), Stati Uniti d'America (RC.DEL/103/10/Rev.1), Kazakistan, Interregional Public Organization "Committee against Torture" (RC.NGO/91/10), Spagna (anche a nome dell'Unione europea (si allineano i Paesi candidati Croazia, l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Islanda e Turchia e i Paesi del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziali candidati Albania, Bosnia-Erzegovina, Montenegro e Serbia; si allineano inoltre il Liechtenstein e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché Andorra, l'Armenia, la Georgia, la Moldova, San Marino e l'Ucraina)) (RC.DEL/55/10), Tagikistan (RC.DEL/32/10) (RC.DEL/139/10), Sipar Collegium of

Advocates (RC.NGO/170/10), Regional Social Organization “Renessans” (RC.NGO/153/10), Civic Chamber of the Russian Federation, International Association of Independent Democrats against Authoritarian Regimes (RC.NGO/127/10) (RC.NGO/129/10), Federazione Russa (RC.DEL/44/10), Canada (RC.DEL/48/10), Union of European Turkish Democrats (RC.NGO/87/10), American Civil Liberties Union (RC.NGO/74/10), Bureau on Human Rights and Rule of Law (RC.NGO/60/10), Social Fund “Centre of Law Development”, Public Fund “Prometheus” (RC.NGO/81/10), Quotidiano “Golos Respubliki”, Quotidiano “Almaty Info” (RC.NGO/61/10), Armenia (RC.DEL/60/10), Public Foundation “Journalists in Trouble” (RC.NGO/73/10), Norwegian Helsinki Committee (RC.NGO/66/10), People’s Party “Alga!”, Uzbekistan, Judges’ Association of Serbia, Right Prospective Centre “Rectum Esse”, Public Fund “Legal Aid”, Civil Activity Fund, Centre for Social and Political Research, Kazakh Community Organization

Diritto di replica: Federazione Russa, Kazakistan, Azerbaijanian (RC.DEL/100/10)

4. Prossima sessione:

martedì 5 ottobre 2010, ore 10.00, sala delle plenarie

## Sessioni di riesame

### Sessione 5

1. Data: martedì 5 ottobre 2010

Inizio: ore 10.05

Fine: ore 13.05

2. Presidenza: Ambasciatrice itinerante M. Jarbussynova (Kazakistan)

Mozione d'ordine: Belgio-Unione europea (RC.DEL/53/10), Canada (RC.DEL/52/10), Stati Uniti d'America (Annesso 1), Norvegia, Presidenza (Annesso 2), Rappresentante dell'Ufficio del Segretario generale

3. Questioni discusse – Dichiarazioni:

Punto 6 dell'ordine del giorno: SESSIONI DI LAVORO PER L'ESAME DELL'ATTUAZIONE DEI PRINCIPI E DEGLI IMPEGNI OSCE, CON PARTICOLARE ACCENTO SU RACCOMANDAZIONI PER AZIONI FUTURE E PER UNA MAGGIORE COOPERAZIONE TRA GLI STATI PARTECIPANTI

(a) RIESAME DELL'ATTUAZIONE DI TUTTI I PRINCIPI E IMPEGNI OSCE NEL QUADRO DELLA DIMENSIONE UMANA (HDR) (seguito)

– STATO DI DIRITTO II, INCLUSO:

- SCAMBIO DI VEDUTE SULL'ABOLIZIONE DELLA PENA CAPITALE
- PREVENZIONE DELLA TORTURA
- TUTELA DEI DIRITTI UMANI E LOTTA AL TERRORISMO

Presidenza, Sig. J. Dakwar (Unione americana per le libertà civili) (Moderatore), Sig. E. Svanidze (Consiglio d'Europa) (Relatore introduttivo), Muslim Committee on Human Rights in Central Asia, Danimarca (anche a nome dell'Unione europea (si allineano i Paesi candidati Croazia, l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Islanda e Turchia e i Paesi del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziali candidati Albania, Bosnia-Erzegovina, Montenegro e Serbia; si allineano inoltre il Liechtenstein e la Norvegia, Paesi dell'Associazione

europa di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché Andorra, la Moldova, San Marino e l'Ucraina)) (RC.DEL/72/10), Stati Uniti d'America (RC.DEL/107/10), Areal Kazakhstan, Federazione Russa (RC.DEL/49/10), Svizzera (RC.DEL/61/10), Tagikistan (RC.DEL/57/10) (RC.DEL/58/10) (RC.DEL/140/10) (RC.DEL/141/10), Interregional Public Organization "Committee against Torture" (RC.NGO/92/10), Human Rights Commission, Public Foundation "Nota Bene" (RC.NGO/83/10), Republican NGO "Law Initiative", Perspectiva (RC.NGO/130/10), Almaty Confederation of NGOs "Ariptes" (RC.NGO/105/10), Assembleia parlamentare dell'OSCE, Coalizione mondiale contro la pena di morte (RC.NGO/84/10), Penal Reform International – Central Asia Office (RC.NGO/196/10), Centre of Human Rights (Tagikistan) (RC.NGO/171/10), "Amansauilyk", Public Fund "Prometheus", Kazakistan, "Happy Family", Regional Social Organization "Renessans" (RC.NGO/154/10), Armenian Helsinki Committee, Moldovan Institute for Human Rights, Uzbekistan, Ezgulik Human Rights Society of Uzbekistan, Social Fund "Centre of Law Development", Expert Working Group, National Centre for Human Rights, International Association of Independent Democrats against Authoritarian Regimes, Polonia (RC.DEL/62/10), International Institute of Regional Researches "Open Society", International Bureau for Human Rights and Rule of Law, Consiglio d'Europa, Legal Initiative Belarus, Human Rights Centre "Citizens against Corruption" (RC.NGO/51/10) (RC.NGO/194/10), Public Association "Nurjolber"

Diritto di replica: Belarus, Stati Uniti d'America (RC.DEL/104/10), Austria, Tagikistan, Kazakistan, Uzbekistan, Armenia

4. Prossima sessione:

martedì 5 ottobre 2010, ore 15.00, sala delle plenarie

## Sessioni di riesame

### Sessione 6

1. Data: martedì 5 ottobre 2010

Inizio: ore 15.10

Fine: ore 18.00

2. Presidenza: Ambasciatrice itinerante M. Jarbussynova (Kazakistan)

Mozione d'ordine: Stati Uniti d'America (RC.DEL/105/10), Belgio-Unione europea (Annesso 3), Canada, Svizzera, Norvegia, Presidenza

3. Questioni discusse – Dichiarazioni:

Punto 6 dell'ordine del giorno: SESSIONI DI LAVORO PER L'ESAME DELL'ATTUAZIONE DEI PRINCIPI E DEGLI IMPEGNI OSCE, CON PARTICOLARE ACCENTO SU RACCOMANDAZIONI PER AZIONI FUTURE E PER UNA MAGGIORE COOPERAZIONE TRA GLI STATI PARTECIPANTI

(a) RIESAME DELL'ATTUAZIONE DI TUTTI I PRINCIPI E IMPEGNI OSCE NEL QUADRO DELLA DIMENSIONE UMANA (HDR) (seguito)

– QUESTIONI UMANITARIE E ALTRI IMPEGNI, INCLUSO:

- RIFUGIATI E SFOLLATI
- TRATTAMENTO DEI CITTADINI DI ALTRI STATI PARTECIPANTI
- EDUCAZIONE AI DIRITTI UMANI

Presidenza, Sig.a A. Rostocka (Organizzazione internazionale per le migrazioni) (Moderatrice), Sig. G. Kofner (Ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati) (Relatore introduttivo), Francia (anche a nome dell'Unione europea (si allineano i Paesi candidati Croazia, l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Islanda e Turchia e i Paesi del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziali candidati Albania, Bosnia-Erzegovina, Montenegro e Serbia; si allineano inoltre il Liechtenstein e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché l'Armenia, la Georgia, la Moldova,

San Marino e l'Ucraina)) (RC.DEL/74/10), Grupa 484 (RC.NGO/82/10), Coalition for Justice (RC.NGO/88/10), Stati Uniti d'America (RC.DEL/106/10), Regional Social Organization "Renessans" (RC.NGO/85/10), Slovenia (anche a nome dell'Unione europea (si allineano i Paesi candidati Croazia, l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Islanda e Turchia e i Paesi del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziali candidati Albania, Bosnia-Erzegovina, Montenegro e Serbia; si allineano inoltre il Liechtenstein e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché Andorra, l'Armenia, l'Azerbaigian, la Georgia, la Moldova, San Marino e l'Ucraina)) (RC.DEL/73/10), Federazione Russa (RC.DEL/94/10), Almaty Confederation of NGOs "Ariptes" (RC.NGO/106/10), Human Rights Commission (RC.NGO/86/10), Croazia (RC.DEL/124/10), Georgia (RC.DEL/115/10) (RC.DEL/116/10), Finnish-Russian Civic Forum (RC.NGO/90/10), International Institute of Futurology (RC.NGO/145/10), Commissariat for Refugees of Serbia (RC.DEL/64/10), International Bureau for Human Rights and Rule of Law, Youth Media Union of Kazakhstan (RC.NGO/179/10), Uzbekistan (RC.DEL/68/10), International Association of Independent Democrats against Authoritarian Regimes (RC.NGO/123/10), Amnesty International, Kazakistan, Santa Sede (RC.DEL/75/10), Social Action Centre (RC.NGO/79/10), Romania, Armenia (RC.DEL/85/10), Organizzazione internazionale per le migrazioni, Public Foundation "Local Self-Government Development Centre", Azerbaigian (RC.DEL/101/10), Grecia (RC.DEL/87/10), Tagikistan (RC.DEL/77/10), Human Rights Club "Flaming Hearts", Ezgulik Human Rights Society of Uzbekistan

Diritto di replica: Grecia, Federazione Russa, Ucraina, Kazakistan, Georgia

4. Prossima sessione:

mercoledì 6 ottobre 2010, ore 10.00, sala delle plenarie

## Sessioni di riesame

### Sessione 7

1. Data: mercoledì 6 ottobre 2010  
  
Inizio: ore 10.10  
Fine: ore 13.00
  
2. Presidenza: Ambasciatrice itinerante M. Jarbussynova (Kazakistan)
  
3. Questioni discusse – Dichiarazioni:  
  
Punto 6 dell'ordine del giorno: SESSIONI DI LAVORO PER L'ESAME DELL'ATTUAZIONE DEI PRINCIPI E DEGLI IMPEGNI OSCE, CON PARTICOLARE ACCENTO SU RACCOMANDAZIONI PER AZIONI FUTURE E PER UNA MAGGIORE COOPERAZIONE TRA GLI STATI PARTECIPANTI  
  
(a) RIESAME DELL'ATTUAZIONE DI TUTTI I PRINCIPI E IMPEGNI OSCE NEL QUADRO DELLA DIMENSIONE UMANA (HDR) (seguito)
  - TOLLERANZA E NON DISCRIMINAZIONE I, INCLUSO:
    - ATTUAZIONE DEL PIANO D'AZIONE DELL'OSCE PER I ROM E I SINTI
    - MINORANZE NAZIONALI
    - PREVENZIONE DEL NAZIONALISMO AGGRESSIVO, DEL RAZZISMO E DELLO SCIOVINISMO  

Presidenza, Direttore dell'Ufficio dell'Alto Commissario OSCE per le minoranze nazionali (Moderatore), Sig. A. Mirga (ODIHR) (Relatore introduttivo) (RC.GAL/10/10), Romania (anche a nome dell'Unione europea (si allineano i Paesi candidati Croazia, l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Islanda e Turchia e i Paesi del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziali candidati Albania, Bosnia-Erzegovina, Montenegro e Serbia; si allineano inoltre la Norvegia, Paese dell'Associazione europea di libero scambio e membro dello Spazio economico europeo, nonché l'Armenia, la Georgia, la Moldova, San Marino e l'Ucraina)) (RC.DEL/133/10), Magenta Foundation (RC.NGO/108/10) (RC.NGO/109/10), Constantinopolitan Society

(RC.NGO/45/10), Finlandia, Polonia (anche a nome dell'Unione europea (si allineano i Paesi candidati Croazia, l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Islanda e Turchia e i Paesi del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziali candidati Albania, Bosnia-Erzegovina, Montenegro e Serbia; si allineano inoltre l'Armenia, la Georgia, la Moldova, San Marino e l'Ucraina)) (RC.DEL/109/10), National Board of Education (Finlandia), Slovenia (RC.DEL/89/10), Federazione Russa (RC.DEL/78/10), Embargoed! (RC.NGO/113/10), Liechtenstein (RC.DEL/122/10), Muslim Committee on Human Rights in Central Asia, Western Thrace Minority University Graduates Association (RC.NGO/115/10), Avrupa Demokrasi Vakfi e.V. (European Democracy Foundation) (RC.NGO/104/10), Civic Chamber of the Russian Federation, Stati Uniti d'America (RC.DEL/168/10), Santa Sede (RC.DEL/82/10), Youth Media Union of Kazakhstan (RC.NGO/180/10), Kazakistan (RC.DEL/95/10), Germania (RC.DEL/70/10), Human Rights First (RC.NGO/93/10) (RC.NGO/94/10), Federation of Western Thrace Turks in Europe (RC.NGO/70/10), Italia (RC.DEL/51/10), Regional Social Organization "Renessans" (RC.NGO/133/10), Canada (RC.DEL/112/10), Centre of Education and Development, Department of Constitutional Guarantees, Presidential Apparatus (Tagikistan), Amnesty International, Union of Balkan Egyptians (RC.NGO/175/10), Union Romani (RC.NGO/128/10), Pakiv – European Roma Reflexion Group (RC.NGO/152/10), Roma Christian Centre, Slovacchia (RC.DEL/91/10), Humanitarian Legal Centre Uzbekistan, Federation of Roma Associations in Catalonia (RC.NGO/95/10) (RC.NGO/95/10/Add.1), International Institute of Futurology, European Roma Rights Centre (RC.NGO/161/10) (RC.NGO/162/10), Repubblica Ceca (RC.DEL/86/10) (RC.DEL/126/10), Romedia Foundation, Croazia (RC.DEL/93/10), International Institute of Regional Researches "Open Society", Grecia (RC.DEL/87/10), Serbia, Francia (RC.DEL/125/10/Corr.1), Romania (RC.DEL/88/10), Ternype International Roma Youth Network (RC.NGO/98/10), Public Fund "Consent of the People", Consiglio d'Europa (RC.IO/27/10), Azerbaigian (RC.DEL/102/10), Sig.a A. Crickley (Nazioni Unite), Commission of Human Rights of Kazakhstan, "Centre Roma" (Bulgaria)

Diritto di replica: Cipro (RC.DEL/128/10), Kazakistan, Germania, l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, (RC.DEL/96/10), Croazia, Grecia, Italia

4. Prossima sessione:

mercoledì 6 ottobre 2010, ore 15.00, sala delle plenarie

## Sessioni di riesame

### Sessione 8

1. Data: mercoledì 6 ottobre 2010  
  
Inizio: ore 15.10  
Fine: ore 18.15
  
2. Presidenza: Ambasciatrice itinerante M. Jarbussynova (Kazakistan)
  
3. Questioni discusse – Dichiarazioni:  
  
Punto 6 dell'ordine del giorno: SESSIONI DI LAVORO PER L'ESAME DELL'ATTUAZIONE DEI PRINCIPI E DEGLI IMPEGNI OSCE, CON PARTICOLARE ACCENTO SU RACCOMANDAZIONI PER AZIONI FUTURE E PER UNA MAGGIORE COOPERAZIONE TRA GLI STATI PARTECIPANTI  
  
(a) RIESAME DELL'ATTUAZIONE DI TUTTI I PRINCIPI E IMPEGNI OSCE NEL QUADRO DELLA DIMENSIONE UMANA (HDR) (seguito)
  - TOLLERANZA E NON DISCRIMINAZIONE II, INCLUSO:
    - PROMOZIONE DELL'EQUILIBRIO DI GENERE E ATTUAZIONE DEL PIANO D'AZIONE OSCE E DEI PERTINENTI IMPEGNI
    - PREVENZIONE E RISPOSTA AI CRIMINI ISPIRATI DALL'ODIO NELL'AREA DELL'OSCE
    - LOTTA ALL'INTOLLERANZA E ALLA DISCRIMINAZIONE  

Presidenza, Sig. M. Walecki (ODIHR) (Moderatore), Rappresentante personale della Presidenza dell'OSCE per le questioni di genere (Relatore introduttivo), Sig.a A. Crickley (Nazioni Unite) (Relatore introduttivo), Consulente principale dell'OSCE per le questioni di genere (RC.GAL/9/10), International Network against Cyber Hate (RC.NGO/118/10), Estonia (anche a nome dell'Unione europea (si allineano i Paesi candidati Croazia, l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Islanda e Turchia e i Paesi del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziali candidati Albania, Bosnia-Erzegovina, Montenegro e Serbia; si allineano inoltre il

Liechtenstein e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché Andorra, l'Armenia, l'Azerbaijan, la Georgia, la Moldova, San Marino e l'Ucraina)) (RC.DEL/110/10), Council for Global Equality (RC.NGO/102/10), B'nai B'rith International (RC.NGO/114/10), Amulet (RC.NGO/135/10), Regno Unito (RC.DEL/81/10), Federazione Russa (RC.DEL/79/10), Movimento raeliano europeo (RC.NGO/101/10), Associazione culturale "Giuseppe Dossetti: I Valori" – Osservatorio per la Tolleranza e la Libertà Religiosa (RC.NGO/96/10) (RC.NGO/97/10), Stati Uniti d'America (RC.DEL/108/10), Human Rights First, Sova Centre for Information and Analysis (RC.NGO/112/10), Public Movement "Multinational Georgia", Women's Forum Russia (Tagikistan), Open Society Institute Assistance Foundation in Tajikistan, Women-Entrepreneurial's Union (RC.NGO/136/10), Algeria (Partner per la cooperazione) (RC.DEL/90/10), Santa Sede (RC.DEL/83/10) (RC.DEL/84/10), Tagikistan (RC.DEL/80/10), Congresso ebraico europeo (RC.NGO/111/10), Regno Unito (anche a nome dell'Unione europea (si allineano i Paesi candidati Croazia, l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Islanda e Turchia e i Paesi del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziali candidati Albania, Bosnia-Erzegovina, Montenegro e Serbia; si allineano inoltre il Liechtenstein e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché Andorra, l'Armenia, la Georgia, la Moldova, San Marino e l'Ucraina)) (RC.DEL/111/10), Union of European Turkish Democrats – Bruxelles (RC.NGO/103/10), Croazia (RC.DEL/98/10), "Bakubat" Public Association, Human Rights Commission, Feminist League, Georgia (RC.DEL/117/10), Kazakistan (RC.DEL/97/10) (RC.DEL/121/10), Zharia, Uzbekistan, Ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati (RC.IO/25/10), Constantinopolitan Society, Centro per la ricerca sull'antisemitismo, Associazione delle organizzazioni religiose del Kazakistan, Consiglio d'Europa (RC.IO/18/10) (RC.IO/19/10), Canada (RC.DEL/113/10) (RC.DEL/114/10), Federation of Western Thrace Turks in Europe (RC.NGO/71/10), Union of Crisis Centres in Kazakhstan (RC.NGO/144/10), Informational Fund on Religious Questions, Redeemed Lives, Inc. (RC.NGO/117/10), Human Rights Educational Centre (RC.NGO/134/10), Western Thrace Minority University Graduates Association (RC.NGO/116/10), Osservatorio sull'intolleranza e la discriminazione dei cristiani (RC.NGO/107/10), Centre of Development and Adaption "Phoenix", Avrupa Demokrasi Vakfi e.V. (European Democracy Foundation), Ufficio di Mosca per i diritti dell'uomo, Public Fund "Consent of the People", Agency of Social Technologies "Epicentre" (RC.NGO/132/10),

Finnish-Russian Civic Forum, Muslim Committee on Human Rights in Central Asia (RC.NGO/141/10), Serbia, Armenia (RC.DEL/118/10), Chernivtsy Regional NGO “Human Rights” (RC.NGO/138/10), Women’s Information Centre, Independent Expert (Ucraina) (RC.FR/1/10/Rev.1), Moldova (RC.DEL/131/10)

Diritto di replica: Tagikistan, Federazione Russa, Belgio, Kazakistan, Grecia, Stati Uniti d’America, Ucraina

4. Prossima sessione:

giovedì 7 ottobre 2010, ore 10.00, sala delle plenarie

## Sessioni di riesame

### Sessione plenaria (aperta)

1. Data: giovedì 7 ottobre 2010  
  
Inizio: ore 10.05  
Fine: ore 11.50
  
2. Presidenza: Sig. J. Lenarčič, Direttore dell'ODIHR (Moderatore)
  
3. Questioni discusse – Dichiarazioni:  
  
Punto 7 dell'ordine del giorno: RAPPORTI DEI RELATORI E RIEPILOGO DELLA PRESIDENZA  
  
Relatore della sessione 1 (Romania) (Annesso 4), Relatore della sessione 2 (Portogallo) (Annesso 5), Relatore della sessione 3 (Polonia) (Annesso 6), Relatore della sessione 4 (Serbia) (Annesso 7), Relatore della sessione 5 (Regno Unito) (Annesso 8), Relatore della sessione 6 (Canada) (Annesso 9), Relatore della sessione 7 (Finlandia) (Annesso 10), Relatore della sessione 8 (Stati Uniti d'America) (Annesso 11), Belgio-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Croazia, l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia e Islanda e i Paesi del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziali candidati Albania, Bosnia-Erzegovina, Montenegro e Serbia; si allineano inoltre la Norvegia, Paese dell'Associazione europea di libero scambio e membro dello Spazio economico europeo, nonché Andorra, la Georgia, la Moldova e San Marino (RC.DEL/174/10), Stati Uniti d'America (RC.DEL/134/10), Canada (RC.DEL/136/10), Federazione Russa (RC.DEL/127/10), Sig.a M. Jarbussynova (Kazakistan) (Annesso 12), Presidenza (RC.GAL/11/10)  
  
Punto 8 dell'ordine del giorno: CHIUSURA UFFICIALE  
  
La seduta è stata ufficialmente chiusa.
  
4. Prossima sessione:  
  
giovedì 7 ottobre 2010, ore 15.00, sala delle plenarie

## Dibattiti sulle prospettive future

### Sessione 1

1. Data: giovedì 7 ottobre 2010  
  
Inizio: ore 15.10  
Fine: ore 17.50
  
2. Presidenza: Ambasciatrice itinerante M. Jarbussynova (Kazakistan)
  
3. Questioni discusse – Dichiarazioni:  
  
Punto 6 dell'ordine del giorno: SESSIONI DI LAVORO PER L'ESAME DELL'ATTUAZIONE DEI PRINCIPI E DEGLI IMPEGNI OSCE, CON PARTICOLARE ACCENTO SU RACCOMANDAZIONI PER AZIONI FUTURE E PER UNA MAGGIORE COOPERAZIONE TRA GLI STATI PARTECIPANTI  
  
(b) DIBATTITO ORIENTATO AL FUTURO SUI TRE TEMI ESPRESSAMENTE SELEZIONATI NEL DOCUMENTO PC.DEC/933 (HDF)  
  
– LIBERTA DEI MEZZI D'INFORMAZIONE  
  
Presidenza, Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi d'informazione (Relatore introduttivo), Germania (anche a nome dell'Unione europea (si allineano i Paesi candidati Croazia, l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia e Islanda e il Paese del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziale candidato Bosnia-Erzegovina; si allineano inoltre Andorra e San Marino)) (RC.DEL/148/10), Turkmenistan Helsinki Foundation for Human Rights, Finnish-Russian Civic Forum, Chief Editor's Club (RC.NGO/147/10), Uzbekistan (RC.DEL/129/10), Swedish-OSCE Network, National Association of Independent Media of Tajikistan, Ucraina, Human Rights Commission, Norvegia (RC.DEL/167/10), Svizzera (RC.DEL/177/10), Media Council of Tajikistan, Western Thrace Minority University Graduates Association (RC.NGO/155/10), Media Alliance Tajikistan (RC.NGO/187/10), Stati Uniti d'America (RC.DEL/135/10), Canada (RC.DEL/137/10), Bureau of Human Rights and Rule of Law (RC.NGO/148/10), Francia (RC.DEL/145/10), United Citizens Fund (RC.NGO/146/10), Kazakistan (RC.DEL/130/10), Federazione Russa (RC.DEL/132/10), First

Caucasian Independent Magazine “Dosh-Word”, Human Rights House Foundation, Human Rights Educational Centre (RC.NGO/164/10), Public Foundation “Journalists in Trouble” (RC.NGO/163/10), Civic Engagement Foundation, Quotidiano “Almaty Info” (RC.NGO/159/10) (RC.NGO/169/10), Media Law Institute, People’s Party “Alga!”, Quotidiano “Golos Respubliki” (RC.NGO/158/10), “Gazeta Liter” LLC, Internet Association of Kazakhstan, Osservatorio sull’intolleranza e la discriminazione dei cristiani in Europa (RC.NGO/142/10) (RC.NGO/143/10), Information and Consultative Group “Perspective”, Georgia (RC.DEL/172/10), Armenia (RC.DEL/158/10), International Foundation for Protection of Freedom of Speech “Adil Soz”, Youth Media Union of Kazakhstan (RC.NGO/181/10), “Happy Family”, Associazione belarusa dei giornalisti, Albania, Azerbaijan (RC.DEL/151/10), Civil Society Fund (Kazakistan), Public Foundation “Local Self-Government Centre”, Social Forum Russia, Consiglio d’Europa

Diritto di replica: Turchia, Tagikistan (RC.DEL/152/10), Federazione Russa, Kazakistan, Grecia, Azerbaijan

4. Prossima sessione:

venerdì 8 ottobre 2010, ore 10.00, sala delle plenarie

## **Dibattiti sulle prospettive future**

### **Sessione 2**

1. Data: venerdì 8 ottobre 2010  
  
Inizio: ore 10.10  
Fine: ore 12.15
  
2. Presidenza: Ambasciatrice itinerante M. Jarbussynova (Kazakistan)
  
3. Questioni discusse – Dichiarazioni:  
  
Punto 6 dell'ordine del giorno: SESSIONI DI LAVORO PER L'ESAME DELL'ATTUAZIONE DEI PRINCIPI E DEGLI IMPEGNI OSCE, CON PARTICOLARE ACCENTO SU RACCOMANDAZIONI PER AZIONI FUTURE E PER UNA MAGGIORE COOPERAZIONE TRA GLI STATI PARTECIPANTI

- (b) DIBATTITO ORIENTATO AL FUTURO SUI TRE TEMI ESPRESSAMENTE SELEZIONATI NEL DOCUMENTO PC.DEC/933 (HDF) (seguito)

– INTOLLERANZA NEI CONFRONTI DEI MIGRANTI

Presidenza, Sig.a D. Petrova (Equal Rights Trust) (Relatore introduttivo), Sig. S. Stavros (Commissione europea contro il razzismo e l'intolleranza) (Moderatore), Grecia (anche a nome dell'Unione europea (si allineano i Paesi candidati Croazia, l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Islanda e Turchia e i Paesi del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziali candidati Albania, Bosnia-Erzegovina, Montenegro e Serbia; si allineano inoltre la Norvegia, Paese dell'Associazione europea di libero scambio e membro dello Spazio economico europeo, nonché l'Armenia, l'Azerbaigian, la Georgia, la Moldova, San Marino e l'Ucraina)) (RC.DEL/153/10/Corr.1), Congress of National Minorities of Ukraine (RC.NGO/177/10), National Association of Muslim Police (RC.NGO/156/10), Tagikistan (RC.DEL/147/10), Consiglio d'Europa, Perspectiva, DeuKische Generation e.V. (RC.NGO/167/10/Rev.1), Austrian Muslim Initiative, Croazia (RC.DEL/156/10), Ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati (RC.IO/24/10), Turkish Community in Germany (RC.NGO/168/10), Stati Uniti d'America (RC.DEL/163/10), Avrupa Demokrasi

Vakfi e.V. (European Democracy Foundation), Human Rights First (RC.NGO/174/10), COJEP International (RC.NGO/172/10), Human Rights Commission, Organizzazione internazionale per le migrazioni, Public Fund “Consent of the People”, Justice-Paix-Liberté Monde (RC.NGO/173/10), Kazakistan (RC.DEL/154/10), Turchia (RC.DEL/155/10), Centre for Social and Political Research, International Association of Independent Democrats against Authoritarian Regimes, Federazione Russa (RC.DEL/149/10), Information and Consultative Group “Perspective”, Centre for Support of Migrants (RC.NGO/193/10)

Diritto di replica: Germania, Italia, Stati Uniti d’America

4. Prossima sessione:

venerdì 8 ottobre 2010, ore 15.00, sala delle plenarie

## Dibattiti sulle prospettive future

### Sessione 3

1. Data: venerdì 8 ottobre 2010  
  
Inizio: ore 15.10  
Fine: ore 17.40
  
2. Presidenza: Ambasciatrice itinerante M. Jarbussynova (Kazakistan)
  
3. Questioni discusse – Dichiarazioni:  
  
Punto 6 dell'ordine del giorno: SESSIONI DI LAVORO PER L'ESAME DELL'ATTUAZIONE DEI PRINCIPI E DEGLI IMPEGNI OSCE, CON PARTICOLARE ACCENTO SU RACCOMANDAZIONI PER AZIONI FUTURE E PER UNA MAGGIORE COOPERAZIONE TRA GLI STATI PARTECIPANTI

(b) DIBATTITO ORIENTATO AL FUTURO SUI TRE TEMI ESPRESSAMENTE SELEZIONATI NEL DOCUMENTO PC.DEC/933 (HDF) (seguito)

– LOTTA ALLA TRATTA DI ESSERI UMANI, CON PARTICOLARE ATTENZIONE ALLA TRATTA DI MINORI

Presidenza, Rappresentante speciale e Coordinatore dell'OSCE per la lotta alla tratta di esseri umani (Moderatore), Sig.a S. Jacomy-Vité (Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia) (Introduttrice), Ungheria (anche a nome dell'Unione europea (si allineano i Paesi candidati Croazia, l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Islanda e Turchia e i Paesi del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziali candidati Albania, Bosnia-Erzegovina, Montenegro e Serbia; si allineano inoltre il Liechtenstein e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché Andorra, l'Armenia, l'Azerbaijan, la Georgia, la Moldova, San Marino e l'Ucraina)) (RC.DEL/164/10), European Roma Rights Centre, Stati Uniti d'America (RC.DEL/160/10), Kazakistan (RC.DEL/165/10), Uzbekistan, Anti-Slavery International, Consiglio d'Europa (RC.IO/21/10), ISENIM, Human Rights Commission, Federazione Russa (RC.DEL/150/10), Tagikistan (RC.DEL/161/10), Centre for Children's Rights (RC.NGO/191/10), Canada (RC.DEL/171/10), Moldova,

National Centre for Child Abuse Prevention, Organizzazione internazionale per le migrazioni (RC.IO/29/10), ECPAT (RC.NGO/188/10), Organizzazione internazionale del lavoro (RC.IO/31/10) (RC.IO/32/10), Polonia, Union of Crisis Centres in Kazakhstan (RC.NGO/176/10), Centre of Development and Adaption “Phoenix”, Georgia (RC.DEL/169/10), Muslim Committee on Human Rights in Central Asia, FEMIDA, International Trade Union Confederation, Azerbaigian (RC.DEL/170/10), Tagikistan

Diritto di replica: Kazakistan

4. Prossima sessione:

lunedì 18 ottobre 2010, ore 15.00, Vienna



**Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa**  
**Conferenza di riesame**  
**Varsavia**

RC(10).JOUR/1  
30 September–8 October 2010  
Annex 1

ITALIAN  
Original: ENGLISH

---

**4° giorno della Conferenza di riesame 2010**  
Giornale RC(10) N.1, punto 2

## **DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DEGLI STATI UNITI D'AMERICA**

Signora Presidente,

il mio governo desidera unirsi all'Unione europea e al Canada nel presentare una mozione d'ordine ai sensi della Sezione VI, paragrafo 2(e) delle Norme procedurali dell'OSCE (MC.DOC/1/06).

Esprimiamo preoccupazione per il fatto che il regolamento dell'OSCE sulla partecipazione delle ONG non sia applicato correttamente a questa Conferenza di riesame. Conformemente alle disposizioni del Capitolo IV, paragrafo 15 e 16 del Documento di Helsinki 1992, la partecipazione può essere negata solo a "persone od organizzazioni che ricorrono all'uso della violenza o che giustifichino pubblicamente il terrorismo o l'uso della violenza". A tale regolamento si fa chiaro riferimento nella decisione PC.DEC/952 che definisce le modalità dell'attuale Conferenza di riesame.

A due rappresentanti di ONG non è stato ancora consentito di registrarsi quest'anno, a quanto sembra in base ad un reclamo del Governo del Turkmenistan. Benché queste persone siano state oggetto di procedimenti giudiziari in Turkmenistan, entrambe risiedono legalmente in Paesi dell'Unione europea e le imputazioni a loro carico non sono state riconosciute al di fuori del Turkmenistan. Rileviamo inoltre che il nostro ospite, il Governo della Polonia, evidentemente non aveva alcuna ragione per negare loro l'ingresso in questo paese, altrimenti essi non si troverebbero ora in questo albergo, esclusi da questi dibattiti solo perché non sono stati registrati a questa riunione. Il Turkmenistan ha contestato la presenza di questi due stessi rappresentanti di ONG in anni precedenti, ma ogni volta i loro reclami sono stati respinti. Infatti, una di queste due persone ha partecipato a sei precedenti riunioni OSCE; l'altra ha preso parte a sette precedenti riunioni OSCE. Non sono state fornite nuove informazioni che suggerissero alcun motivo per riprendere in considerazione la richiesta del Turkmenistan. Del resto, il Turkmenistan non è neanche presente per far valere le proprie rivendicazioni.

Signora Presidente,

gli Stati Uniti ritengono inaccettabile nei termini più assoluti che un governo abbia la facoltà di negare unilateralmente la rappresentanza di ONG per motivi diversi da quelli da noi

precedentemente concordati in quanto organizzazione. Tale provvedimento è lesivo dell'OSCE come organizzazione e comunità di valori. Chiediamo che, prima di procedere al punto successivo dell'ordine del giorno, i rappresentanti sia del Segretario generale e della Presidenza in esercizio spieghino a questa sessione di lavoro perché le ONG in questione non sono state ancora accolte. Chiediamo inoltre che, se entro mezzogiorno non sia stato deciso di accogliere tali ONG, l'Ufficio del Segretario generale dell'OSCE e la Presidenza in esercizio kazaka ci trasmettano una dichiarazione scritta con le ragioni della loro effettiva esclusione.

Infine, rileviamo che la mancata soluzione di questo problema getterà un'ombra sul Vertice di Astana e tutti noi vogliamo che il Vertice di Astana sia coronato da successo.

Chiediamo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale della seduta odierna.

Grazie, Signora Presidente.



**Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa**  
**Conferenza di riesame**  
**Varsavia**

RC(10).JOUR/1  
30 September–8 October 2010  
Annex 2

ITALIAN  
Original: ENGLISH

---

**4° giorno della Conferenza di riesame 2010**  
Giornale RC(10) N.1, punto 2

## **DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DEL KAZAKISTAN**

In primo luogo, la Presidenza ricorda a tutti i partecipanti alla riunione che questa è la Conferenza di riesame dell'OSCE e non la Riunione annuale OSCE sull'attuazione degli impegni nel quadro della dimensione umana. Lo svolgimento di questa Conferenza di riesame è regolato dalle modalità stabilite nella Decisione N.952 del Consiglio permanente, che è stata adottata per consenso da tutti gli Stati partecipanti e non può essere annullata né dalla Presidenza né da qualsiasi altro Stato partecipante, e certamente non dal Segretario generale dell'OSCE o dall'ODIHR.

In secondo luogo, la Decisione N.952 del Consiglio permanente stabilisce chiaramente che qualunque decisione sulla presenza di qualsiasi ONG o individuo la cui partecipazione è stata contestata deve essere conforme al Capitolo IV, paragrafo (16) del Documento di Helsinki 1992, ed essere basata sul parere degli Stati partecipanti interessati. La Presidenza non ha pertanto alcun diritto di decidere in merito a tale questione. Inoltre, il Kazakistan non si è dichiarato "Stato partecipante interessato" della cui opinione si deve tener conto nel decidere su tale questione. Ciò appare semplicemente naturale e pienamente conforme al mandato di ogni Presidenza, come stabilito nella Decisione N.8 del Consiglio dei ministri di Porto sul ruolo della Presidenza in esercizio dell'OSCE. Conformemente a tale mandato, la Presidenza deve assicurare che le sue azioni non siano incompatibili con posizioni concordate da tutti gli Stati partecipanti e che l'intera gamma di opinioni degli Stati partecipanti sia tenuta in considerazione, assicurando in tal modo neutralità e obiettività. In altre parole, la Presidenza deve rispettare l'opinione di ogni singolo Stato partecipante.

In terzo luogo, la Presidenza desidera sottolineare la differenza tra le modalità della Conferenza di riesame in corso e quelle della Riunione annuale sull'attuazione degli impegni nel quadro della dimensione umana (HDIM) in relazione a questo aspetto particolare: la partecipazione delle ONG alle HDIM è regolata dal summenzionato paragrafo del Documento di Helsinki 1992 e per tali Riunioni non è stata stabilita alcuna procedura concordata formalmente dagli Stati partecipanti per assicurarne l'osservanza. Per quanto riguarda le Conferenze di riesame, l'osservanza di tale paragrafo è assicurata da consultazioni tenute dal Segretario generale e dalla necessità che il parere di tutti gli Stati partecipanti interessati debba rappresentare la base per qualsiasi decisione al riguardo.

Il quarto punto riguarda la situazione relativa alle persone specifiche di cui si sta discutendo. Esse si sono registrate per la Conferenza di riesame e la loro presenza è stata

contestata da uno Stato partecipante interessato. Alcuni altri Stati partecipanti interessati hanno espresso opinioni diverse. Pertanto, in piena conformità con la Decisione N.952 del Consiglio permanente, il Segretario generale sta tenendo consultazioni con tutti gli Stati partecipanti interessati. Non è stata adottata alcuna decisione in merito, a causa delle opinioni divergenti degli Stati partecipanti interessati.

Infine, la Presidenza esorta tutti gli Stati partecipanti interessati, inclusi quelli che sono favorevoli e quelli che sono contrari alla presenza delle suddette persone, a impegnarsi seriamente per far convergere le loro opinioni e consentire di risolvere la questione in modo costruttivo.

La presente dichiarazione sarà acclusa al giornale di questa riunione.



**Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa**  
**Conferenza di riesame**  
**Varsavia**

RC(10).JOUR/1  
30 September–8 October 2010  
Annex 3

ITALIAN  
Original: ENGLISH

---

**6° giorno della Conferenza di riesame 2010**  
Giornale RC(10) N.1, punto 2

## **DICHIARAZIONE DELL'UNIONE EUROPEA**

Grazie, Signora Presidente,

a nome dell'Unione europea, il Belgio desidera presentare nuovamente una mozione d'ordine, in conformità alle Norme procedurali dell'OSCE, Capitolo VI, punto (A), paragrafo 2(e), in merito alla partecipazione di ONG alla parte dedicata alla dimensione umana della Conferenza di riesame.

Quali Stati partecipanti interessati alla partecipazione di ONG alla Conferenza di riesame, gli Stati membri dell'UE desiderano invitare la Presidenza kazaka a presentarsi anch'essa come Stato partecipante interessato. Riteniamo che ciò sia inerente al suo ruolo quale titolare della Presidenza dell'OSCE.

Sollecitiamo la Presidenza kazaka dell'OSCE a presentare una viva raccomandazione al Segretario generale dell'OSCE affinché consenta ai due membri di ONG turkmene di partecipare alla Conferenza di riesame.

L'UE ribadisce il suo fermo impegno a favore della partecipazione aperta e libera di organizzazioni non governative alle riunioni OSCE sulla dimensione umana, come sancito dai nostri impegni.

Desideriamo ricordare che, ove si adotti una decisione sulla partecipazione di ONG a eventi OSCE, può essere preso in considerazione un unico criterio, vale a dire che, conformemente al Capitolo IV, paragrafo 16 del Documento di Helsinki 1992, la partecipazione a eventi OSCE può essere negata solo a persone o organizzazioni che "ricorrono all'uso della violenza o che giustifichino pubblicamente il terrorismo o l'uso della violenza".

L'UE chiede con fermezza che, in conformità agli impegni dell'OSCE, i membri di ONG turkmene, Sig. Nurmukhammed Khanamov e Sig. Annadurdy Khadzhiev, siano ammessi a partecipare alla Conferenza di riesame dell'OSCE di quest'anno.

Chiedo che la presente dichiarazione sia allegata al giornale odierno.



**Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa**  
**Conferenza di riesame**  
**Varsavia**

RC(10).JOUR/1  
30 September–8 October 2010  
Annex 4

ITALIAN  
Original: ENGLISH

---

**6° giorno della Conferenza di riesame 2010**  
Giornale RC(10) N.1, punto 7 dell'ordine del giorno

## **SESSIONE 1: ISTITUZIONI DEMOCRATICHE**

### **Rapporto del relatore**

Nel corso della sessione è stata sottolineata l'importanza delle istituzioni democratiche per lo sviluppo delle democrazie. Le elezioni democratiche sono state riconosciute come elemento centrale degli sforzi intrapresi in tale campo. Gli Stati hanno riconfermato i loro impegni in ambito elettorale, facendo specifico riferimento al Documento di Copenaghen, e hanno ribadito la necessità di dare attuazione a tali impegni.

L'ODIHR ha illustrato il suo approccio al monitoraggio elettorale effettuato prima, durante e dopo le consultazioni elettorali, tenendo conto, tra l'altro, dei mezzi di comunicazione di massa durante le campagne elettorali, e ha sottolineato che la metodologia di osservazione è riportata nel Manuale di osservazione elettorale. L'ODIHR ha incoraggiato gli Stati partecipanti a dare attuazione all'impegno assunto al Vertice di Istanbul di dare tempestivo seguito alle raccomandazioni contenute nei rapporti di osservazione elettorale. L'Assemblea parlamentare dell'OSCE ha evidenziato l'impegno dei parlamentari, in quanto rappresentanti eletti, a favore di norme chiare e comportamenti imparziali durante il monitoraggio delle elezioni. Entrambe le istituzioni hanno fatto riferimento all'osservazione elettorale quale impegno comune dell'ODIHR e dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE, in conformità all'accordo di Copenaghen del 1997. Numerosi Stati hanno posto l'accento sui miglioramenti apportati in ambito elettorale nel quadro dei rispettivi programmi di governo e hanno elencato le misure adottate a tal fine, in cooperazione con l'ODIHR.

Si riportano qui di seguito alcuni degli elementi che sono stati indicati come fondamentali per salvaguardare la democrazia e i processi democratici, incluso lo svolgimento di elezioni democratiche: il rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, il pluralismo politico, una magistratura indipendente, un'attiva e vivace società civile, lo stato di diritto e la separazione dei poteri nell'ambito dello Stato, la libertà di espressione, mezzi di comunicazione di massa pluralisti e indipendenti e la libertà di riunione. Numerosi partecipanti hanno ricordato l'importanza della democrazia a livello locale per lo stato generale della democrazia in ogni dato paese.

Sono state menzionate le sfide nei seguenti settori più specificamente connessi all'ambito elettorale ed è stata rilevata la necessità di affrontarle: il diritto di candidarsi alle elezioni e di essere eletti; condizioni di parità per tutti i candidati, in particolare per quanto

riguarda il pari accesso ai mezzi d'informazione; l'esattezza degli elenchi dei votanti; l'uguaglianza e la segretezza del voto, la correttezza del conteggio e la tabulazione dei voti; meccanismi efficaci per le controversie elettorali che garantiscano strumenti di tutela in caso di reclami, nonché disposizioni volte a consentire agli osservatori nazionali e internazionali di monitorare le elezioni.

La maggioranza degli oratori ha avuto parole di apprezzamento per la metodologia di osservazione elettorale dell'ODIHR, anche per quanto riguarda l'osservazione a lungo termine e il monitoraggio dei mezzi di comunicazione di massa. Uno Stato ha proposto che gli Stati partecipanti adottino un documento congiunto che disciplini il lavoro degli osservatori internazionali.

Molti Stati hanno fatto riferimento alla necessità di dare migliore seguito alle raccomandazioni contenute nei rapporti elettorali, in vista di un miglior riesame inter pares dell'attuazione degli impegni. A tal fine sono state avanzate proposte concrete.

### **Raccomandazioni**

1. intensificare gli sforzi per dare piena attuazione agli impegni OSCE in materia elettorale;
2. sollecitare gli Stati partecipanti a diffondere inviti per il monitoraggio delle elezioni, senza imporre restrizioni;
3. dare seguito concreto ai rapporti di monitoraggio elettorale, facendo in modo che gli Stati partecipanti presentino le iniziative adottate al riguardo al Consiglio permanente e/o al Comitato per la dimensione umana;
4. iniziative educative rivolte ai giovani elettori sull'importanza e sullo svolgimento di elezioni di tipo democratico;
5. proseguire la cooperazione fra l'ODIHR e l'Assemblea parlamentare nell'ambito dell'osservazione elettorale, in conformità con l'Accordo di Copenhagen del 1997 e la Decisione del Consiglio dei ministri N.19/06;
6. assicurare all'ODIHR risorse sufficienti per poter svolgere le sue attività di osservazione elettorale;
7. continuare a sviluppare le capacità degli osservatori nazionali di monitorare i processi elettorali interni;
8. considerare la possibilità di adottare nuovi impegni in ambito elettorale al fine di rispecchiare l'evolversi delle nuove tecnologie, in particolare nel campo dei mezzi di comunicazione di massa.



**Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa**  
**Conferenza di riesame**  
**Varsavia**

RC(10).JOUR/1  
30 September–8 October 2010  
Annex 5

ITALIAN  
Original: ENGLISH

---

**6° giorno della Conferenza di riesame 2010**  
Giornale RC(10) N.1, punto 7 dell'ordine del giorno

## **SESSIONE 2: LIBERTÀ FONDAMENTALI I**

### **Rapporto del relatore**

Il primo relatore introduttivo, Prof. Malcolm Evans, ha sottolineato che il mutamento più profondo intervenuto nello scorso decennio riguardo al godimento della libertà di religione o di credo è stata l'accresciuta importanza attribuita al ruolo svolto dalla fede, sia essa religiosa o non religiosa, nella vita pubblica e politica delle comunità. Le modalità di approccio a tali questioni hanno assunto un'importanza politica cruciale sia a livello nazionale che internazionale, poiché tende a dar luogo a scontri e polemiche, piuttosto che a compromessi, investendo i temi in questione di significati che trascendono la loro vera importanza.

Il Prof. Evans ha individuato alcune aree principali di difficoltà riguardanti in primo luogo le legittime preoccupazioni di sicurezza che non dovrebbero essere utilizzate per giustificare limitazioni ingiuste al godimento della libertà di religione o di credo, in secondo luogo l'abuso delle leggi relative al riconoscimento delle organizzazioni religiose per limitare, ridurre o persino vietare il libero esercizio della religione o del credo e, infine, il rapporto tra libertà di religione e libertà di espressione, dove quest'ultima viene ostacolata, ad esempio, dall'aumento dell'attività legislativa che mira a limitare il diritto a indossare indumenti o a esporre simboli di natura religiosa. Il relatore ha sottolineato che è attraverso l'idea di "rispetto" che questi problemi possono essere meglio affrontati; inoltre, gli Stati partecipanti dovrebbero garantire che tutte le forme di religione o di credo possano trovare il loro spazio appropriato nella vita pubblica e che alle comunità di credenti sia consentito di trovare una collocazione nel contesto del dibattito pubblico e politico.

Molti Stati partecipanti e ONG hanno sottolineato che la libertà di esprimere e di cambiare la propria religione o il proprio credo è parte integrante di tale libertà e che la mancata tutela dei diritti degli appartenenti a comunità religiose ha contribuito all'erosione non solo del diritto alla libertà religiosa ma anche alla libertà di riunione e di espressione, nonché di altri diritti e libertà fondamentali dell'uomo.

Numerosi oratori hanno espresso il timore che in un numero crescente di Stati partecipanti il livello di libertà di religione o di credo è peggiorata, mentre nuove tendenze preoccupanti stanno minando i diritti dei singoli e delle comunità di professare e praticare

liberamente la propria religione o il proprio credo. Essi hanno posto l'accento sul fatto che le preoccupazioni in materia di sicurezza, pur spesso legittime, sono state utilizzate per limitare tali libertà, in particolare per quanto riguarda i gruppi religiosi minoritari o non tradizionali.

A tale riguardo, numerosi Stati partecipanti e ONG hanno rilevato la tendenza a introdurre politiche e leggi restrittive che impongono complessi obblighi di registrazione e rigide restrizioni in materia di istruzione religiosa, proselitismo, pubblicazioni religiose e autorizzazioni alla proprietà o alla realizzazione di luoghi di culto.

Ferme convinzioni sono state espresse in merito ai provvedimenti di legge intesi a limitare l'uso di indumenti o l'esposizione di simboli di natura religiosa.

Alcune ONG hanno indicato l'esistenza in alcuni Stati partecipanti di politiche "anti-settarie" non in linea con gli impegni OSCE. In risposta a tale critica, i rappresentanti di numerosi Stati partecipanti hanno fornito spiegazioni circa l'esatta natura di tali politiche.

Alcune ONG hanno fatto inoltre riferimento al diritto di obiezione di coscienza. Una di esse ha sostenuto che tale diritto non dovrebbe essere limitato al servizio militare.

Infine, molti Stati partecipanti e ONG hanno espresso apprezzamento per il lavoro svolto dall'OSCE e dall'ODIHR nel campo della tutela della libertà di religione o di credo, in stretta collaborazione con altre organizzazioni internazionali.

Le raccomandazioni emerse dal dibattito possono essere riassunte come segue:

- gli Stati partecipanti dovrebbero aderire maggiormente agli impegni OSCE concernenti la libertà di pensiero, di coscienza, di religione o di credo;
- gli Stati partecipanti dovrebbero rispettare e tutelare le persone che appartengono a tutte le comunità religiose, e certamente coloro che privilegiano un approccio laico, e avviare indagini e azioni penali nei casi di violenza motivata da pregiudizi contro i singoli e i beni correlati alle comunità religiose;
- nell'ambito delle attività dell'OSCE si dovrebbe tenere conto delle raccomandazioni degli Stati partecipanti e dei rappresentanti della società civile, che saranno riuniti alla prossima Riunione supplementare nel quadro della dimensione umana sulla libertà di religione o di credo;
- il gruppo di esperti dell'ODIHR sulla libertà di religione o di credo è stato incoraggiato a redigere un rapporto indipendente sulle leggi relative all'estremismo e sulla loro applicazione;
- le istituzioni e le operazioni OSCE sul terreno sono state invitate a integrare la libertà di religione o di credo nelle attività svolte nel quadro della dimensione umana.

Il secondo relatore introduttivo, Ambasciatore Douglas Wake, Primo Vice Direttore dell'ODIHR, ha esposto alcune osservazioni circa le attività dell'ODIHR, rilevando che negli ultimi 11 anni l'ODIHR e le sue attività hanno attraversato una fase caratterizzata da importanti mutamenti. In particolare, l'ampliamento dei compiti e delle strutture dell'ODIHR

hanno sviluppato ulteriormente la sua capacità di monitorare le questioni che rientrano nel suo mandato e di riferire in merito, nonché di assistere gli Stati partecipanti nell'attuazione dei loro impegni. L'ODIHR adempie attualmente il suo mandato attraverso i programmi concernenti le elezioni, la democratizzazione, i diritti umani, la tolleranza e la non-discriminazione, nonché attraverso un Punto di contatto per le questioni rom e sinti. L'Ufficio si è adoperato costantemente per assicurare che le sue attività si svolgano a stretto contatto con le istituzioni dei governi ospitanti, con la società civile, con altre strutture dell'OSCE e con i partner della comunità internazionale. L'Ambasciatore Wake ha inoltre sottolineato che le iniziative dell'ODIHR hanno riguardato un numero crescente di Stati partecipanti e non si sono limitate a una regione geografica o sottoregione nell'area dell'OSCE.

Numerosi Stati partecipanti hanno espresso l'auspicio che il prossimo Vertice OSCE possa offrire un'importante occasione per rivitalizzare l'organizzazione, sottolineando che il Vertice dovrebbe basarsi su un ordine del giorno sostanziale e porre al centro dei dibattiti il Processo di Corfù. Oltre a ciò, gli oratori hanno posto in risalto l'autonomia e le competenze delle istituzioni OSCE nell'ambito dell'assistenza fornita agli Stati partecipanti per l'attuazione dei loro impegni, e il loro supporto per la metodologia di osservazione dell'ODIHR. Sono state inoltre espresse preoccupazioni per la situazione dei difensori dei diritti umani, per gli attacchi contro i giornalisti, per gli sviluppi negativi nel campo della libertà dei mezzi d'informazione, con particolare riguardo ai media basati su Internet, per la tratta di esseri umani e per la violenza contro le minoranze. Infine, è stato espresso apprezzamento per gli sforzi compiuti nel campo dei diritti umani dai pertinenti organismi OSCE e dalle missioni OSCE sul terreno.

Due altri Stati partecipanti hanno espresso preoccupazione circa le attività dell'ODIHR e delle missioni OSCE sul terreno, ricordando che le operazioni OSCE sul terreno possono operare solo con il consenso dello Stato partecipante ospitante e sono tenute a collaborare strettamente con le strutture governative allo scopo di trasferire i compiti delle missioni agli organismi locali. Essi hanno inoltre insistito sul fatto che le missioni non possono operare come organismi di controllo e hanno affermato che ad alcuni impegni OSCE è stata accordata maggiore attenzione rispetto ad altri, generando uno squilibrio nei cesti e nei relativi impegni.

Le raccomandazioni specifiche riguardo a questo tema sono state le seguenti:

- il Vertice OSCE dovrebbe prevedere un mandato per il rilancio dell'Organizzazione e delle sue attività future, che dovrebbe includere il rafforzamento dell'autonomia e dell'integrità delle istituzioni dell'Organizzazione;
- gli Stati partecipanti dovrebbero individuare modi e mezzi per accrescere il sostegno all'attuazione degli impegni nel quadro della dimensione umana, in particolare attraverso l'esame inter pares, tematico e a livello nazionale, o attraverso gli eventi organizzati nell'ambito della dimensione umana. È stato anche suggerito che taluni impegni dovrebbero essere adattati e rafforzati in aree specifiche della dimensione umana, tra cui la libertà dei mezzi d'informazione, la libertà di riunione e la tutela dei promotori dei diritti umani;

- gli Stati partecipanti dovrebbero operare in modo più sistematico nella messa in atto delle raccomandazioni formulate nei rapporti d’osservazione elettorale dell’ODIHR;
- la cooperazione con le organizzazioni internazionali dovrebbe essere rafforzata, in particolare con le Nazioni Unite e con il Consiglio d’Europa;
- gli Stati partecipanti dovrebbero fornire assistenza ai progetti e ai programmi che rientrano nella dimensione umana agevolando l’attuazione dei progetti sul terreno o contribuendo con appropriate forniture di materiali;
- il finanziamento dei progetti fuori bilancio dovrebbe essere più trasparente e responsabile, prevedendo la redazione di rapporti per gli Stati partecipanti riceventi;
- nelle sue attività l’ODIHR dovrebbe perseguire un maggiore equilibrio geografico e tematico;
- si dovrebbe dare attuazione a un corpo unico di disposizioni al fine di promuovere la trasparenza, approcci equilibrati e la cooperazione tra gli Stati partecipanti e le istituzioni OSCE.

---

**6° giorno della Conferenza di riesame 2010**  
Giornale RC(10) N.1, punto 7 dell'ordine del giorno

## **SESSIONE 3: LIBERTÀ FONDAMENTALI II**

### **Rapporto del relatore**

La Sig.a Hanna Machinska, Direttrice dell'Ufficio informazioni del Consiglio d'Europa, moderatore della sessione, ha sottolineato che, pur essendo la libertà di associazione e di riunione un pilastro consolidato della democrazia, le prassi al riguardo sono in molti casi non conformi agli impegni. Ella ha inoltre rilevato che le istituzioni nazionali di tutela dei diritti dell'uomo, mentre svolgono un ruolo importante nella trattazione dei ricorsi, nel perseguire un approccio cruciale alla tutela dei diritti umani e nel promuovere l'educazione ai diritti umani, sono spesso soggette a rischi a causa delle critiche da loro manifestate. Per quanto riguarda la libertà di circolazione, la Sig.a Machinska ha fatto riferimento agli standard nazionali e internazionali e a numerosi documenti OSCE sulla tutela del diritto di lasciare il proprio Paese e di ritornarci, affermando che le restrizioni imposte agli spostamenti tra Paesi o al loro interno dovrebbero costituire un'eccezione.

La sessione è stata introdotta dal Sig. Serghei Ostaf, Centro di risorse per i diritti umani, Moldova. Facendo riferimento alla libertà di riunione e di associazione, il Sig. Ostaf ha elencato una serie di punti che dovrebbero essere presi in considerazione, tra cui:

- lo scambio di buone prassi;
- la misura in cui sono ammesse le riunioni spontanee;
- le restrizioni imposte alla libertà di riunione (proporzionalità, esperienze, limiti);
- il ruolo dei tribunali nella difesa dei diritti connessi alla libertà di associazione e di riunione;
- le restrizioni imposte alle associazioni (numero, registrazione, cittadinanza, difficoltà di natura amministrativa, ruolo dei tribunali);
- il funzionamento delle organizzazioni della società civile;
- il contesto necessario per favorire lo sviluppo della società civile.

Riguardo alle istituzioni nazionali per la tutela dei diritti umani, il Sig. Ostaf ha posto l'accento sul fatto che, pur essendo state istituite dalla maggioranza degli Stati partecipanti, esse sono molto spesso ancora scarsamente sviluppate e sottoposte a pressioni e limitazioni finanziarie e politiche. Il loro buon funzionamento, ha affermato, è principalmente dovuto alla capacità di istituire un dialogo positivo con le autorità statali.

Introducendo il tema della libertà di circolazione, il Sig. Ostaf ha ricordato i Documenti di Vienna e di Copenhagen e ha posto il quesito se gli impegni in tale ambito siano realizzati nella prassi, con particolare riguardo ai migranti.

La sessione ha offerto un'ottima opportunità di dibattito, di cui ci si è avvalsi appieno. Hanno avuto luogo molti interventi, sia da parte degli Stati partecipanti, sia da rappresentanti della società civile di diverse regioni dell'area OSCE. Mentre gli Stati partecipanti si sono in genere concentrati sui loro sforzi in favore di una migliore attuazione degli impegni, i rappresentanti della società civile hanno posto l'accento sulla persistenza di carenze e violazioni, sollecitando ulteriori iniziative atte ad adempiere pienamente agli impegni. La maggior parte degli interventi ha riguardato le questioni della libertà di riunione e di associazione, nonché le istituzioni nazionali a tutela dei diritti umani e il ruolo della società civile in difesa dei diritti dell'uomo. Alcune dichiarazioni hanno riguardato anche la libertà di circolazione.

Durante la sessione di lavoro sono state avanzate una serie di raccomandazioni che hanno sollecitato i destinatari:

- ad adempiere pienamente agli impegni in materia di libertà di espressione, di riunione e di associazione, e ad adottare azioni concrete per consentire ai singoli di esercitare effettivamente i diritti di riunione pacifica e di associazione, la libertà di espressione e la libertà di circolazione;
- a garantire la promozione e la tutela dei diritti umani e delle libertà fondamentali;
- ad avvalersi dell'OSCE e dell'ODIHR, in particolare della loro esperienza nei settori della libertà di associazione, di espressione e di circolazione;
- l'ODIHR e le operazioni sul territorio sono state chiamate ad assistere gli Stati partecipanti nel quadro del riesame della legislazione e delle prassi relative ai diritti umani a livello internazionale e regionale, a continuare a intraprendere attività con le istituzioni e i difensori nazionali per i diritti umani in tutta l'area dell'OSCE, nonché a rafforzare le capacità di questi ultimi di promuovere, proteggere e monitorare il rispetto per i diritti umani e le libertà fondamentali e di riferire in merito;
- a garantire la libertà di aderire o non aderire a sindacati di lavoratori o ad associazioni di categoria e di dare vita ad associazioni religiose;
- a far sì che l'educazione ai diritti umani sia materia di studio obbligatoria in tutti gli istituti scolastici;
- a proteggere i difensori dei diritti umani in tutta l'area dell'OSCE; a nominare un rappresentante speciale per i difensori dei diritti umani in seno all'ODIHR; a

- elaborare meccanismi di risposta rapida ove sia necessario fornire assistenza ai difensori dei diritti umani;
- ad adoperarsi affinché l'area dell'OSCE diventi un spazio unico di libertà e di sicurezza;
  - ad assicurare che i regimi dei visti non impediscano gli spostamenti nell'area dell'OSCE e ad assegnare all'ODIHR il mandato di monitorare costantemente il modo in cui gli Stati partecipanti adempiono i loro impegni in materia di libertà di circolazione;
  - a fermare le intimidazioni e le persecuzioni nei confronti degli attivisti dei diritti dell'uomo;
  - ad astenersi dall'uso delle misure antiterrorismo per soffocare l'attivismo civile e colpire l'associazionismo;
  - a semplificare la partecipazione delle ONG agli eventi OSCE;
  - a fornire una migliore informazione sulle istituzioni nazionali per i diritti umani e sul loro operato, a favorire le loro attività con supporti finanziari e a promuovere i contatti fra le istituzioni nazionali per i diritti umani e i rappresentanti della società civile;
  - a promuovere una migliore cooperazione con la società civile a livello di Stato al fine di risolvere i problemi senza la necessità di portarli all'attenzione di istanze internazionali;
  - a dare vita a un foro permanente delle istituzioni nazionali per i diritti umani;
  - a stimolare la cooperazione regionale e l'istruzione nazionale in materia di diritti umani;
  - l'ACMN e l'ODIHR sono stati invitati a monitorare la situazione degli sfollati e dei rifugiati relativamente alla libertà di circolazione, nonché a coadiuvare l'OSCE nelle sue iniziative volte a dare soluzione a tale problema;
  - ad assicurare un'autentica indipendenza delle istituzioni nazionali per i diritti umani;
  - a proseguire la cooperazione tra gli Stati partecipanti nell'ambito della libertà di circolazione, includendo anche i Partner OSCE per la cooperazione;
  - a migliorare l'attuazione degli impegni esistenti.

---

**6° giorno della Conferenza di riesame 2010**  
Giornale RC(10) N.1, punto 7 dell'ordine del giorno**SESSIONE 4: STATO DI DIRITTO I****Rapporto del relatore**

La maggior parte dei rappresentanti degli Stati partecipanti e delle ONG ha posto l'accento sull'importanza dello stato di diritto come elemento fondamentale per lo sviluppo di società democratiche e il rispetto dei diritti umani. Per tale ragione, è responsabilità dello Stato offrire ai propri cittadini e ai propri residenti un ambiente stabile, prevedibile e ordinato.

Numerosi partecipanti hanno affermato che per conseguire tale obiettivo occorre che tutti i tre rami di governo – giudiziario, legislativo ed esecutivo – adottino iniziative appropriate volte a garantire la separazione dei poteri tra di essi, nonché l'esistenza di controlli reciproci ed equilibri.

La maggioranza dei partecipanti ha sottolineato la necessità che la magistratura mantenga la propria indipendenza attraverso l'adozione di una serie di misure di salvaguardia contro ogni tipo di influenza, soprattutto di tipo politico. Tali misure dovrebbero includere condizioni trasparenti di attribuzione delle nomine, garanzie riguardo al periodo di titolarità, specializzazione dei giudici, procedimenti disciplinari equi e indipendenti, nonché corrispondenti condizioni di lavoro, risorse e stipendi. Nel caso di uno Stato, la mancanza di trasparenza nelle procedure di assunzione e di nomina è stata menzionata come esempio di possibili manipolazioni occulte. Garantire gli standard più elevati nell'ambito delle procedure sopracitate potrebbe anche contribuire a eliminare la corruzione tra i giudici.

Numerosi partecipanti hanno più volte evidenziato che tutti sono soggetti alla legge e nessuno è al di sopra di essa. Questo principio dello stato di diritto dovrebbe favorire il rafforzamento della fiducia e dell'affidabilità attribuite dai cittadini al sistema giudiziario.

Una serie di partecipanti al dibattito ha fatto riferimento alle prassi, alle raccomandazioni e agli standard del Consiglio d'Europa e della Corte europea dei diritti dell'uomo. Alcuni Stati partecipanti hanno riferito in merito alle recenti riforme del sistema giudiziario e alle nuove procedure adottate nell'ambito delle rispettive legislazioni nazionali. Una ONG ha posto l'accento sulla necessità di armonizzare le norme in materia di giustizia minorile agli standard internazionali.

Alcuni partecipanti, in particolare rappresentanti di ONG, hanno espresso preoccupazione per la situazione vigente nei loro e in altri paesi per quanto riguarda la scarsa trasparenza dei procedimenti giudiziari, le carenze che si registrano nell'adozione ed esecuzione tempestiva delle decisioni giudiziarie, la violazione dei diritti degli imputati, la corruzione dei giudici e, dal lato opposto, l'intimidazione nei loro confronti. In particolare, è stata dedicata notevole attenzione alle violazioni commesse nei casi in cui vi è mancanza di prove, impossibilità da parte degli imputati di essere assistiti da un avvocato ed estorsione di confessioni, con particolare riferimento a prassi come gli arresti illegali e il maltrattamento dei detenuti in custodia che ha talvolta portato a decessi. Una serie di partecipanti ha espresso preoccupazione in termini generali per la protezione dei testimoni e in particolare di quelli coinvolti nei processi per crimini di guerra.

Alcuni Stati sono stati urgentemente sollecitati a dare soluzione a casi che hanno coinvolto difensori dei diritti umani e giornalisti e ad adoperarsi in tal senso nel rispetto del diritto nazionale e degli standard giuridici internazionali. Nella loro risposta essi hanno obiettato che interventi di tale tipo potrebbero essere considerati come un'ingerenza nelle procedure giudiziarie interne prima dell'emissione di una sentenza. Alcuni partecipanti hanno affermato che in seno all'OSCE viene applicata una politica di due pesi e due misure.

Una serie di ONG ha chiesto che le citate violazioni siano fatte oggetto di monitoraggio internazionale, attribuendo al riguardo una speciale responsabilità all'OSCE e in particolare al Presidente in esercizio.

Un gruppo di Stati ha affrontato il tema della trasparenza legislativa, ricordando gli impegni assunti dagli Stati partecipanti di assicurare procedure pubbliche nel processo di elaborazione e adozione delle leggi. Particolare accento è stato posto sull'inclusione di ONG e di altri attori della società civile nel processo legislativo. Considerato che i testi legislativi dovrebbero essere pubblicati ed essere accessibili a tutti, numerose ONG hanno proposto di migliorarne la diffusione, prevedendo la possibilità di renderli disponibili gratuitamente.

Le raccomandazioni emerse dal dibattito sono state le seguenti:

- gli Stati partecipanti dovrebbero adoperarsi per tradurre nella realtà dei fatti il principio di indipendenza della magistratura, adottando e applicando criteri oggettivi e procedure trasparenti di selezione e nomina dei giudici;
- gli Stati partecipanti dovrebbero adottare sistemi efficienti per la pubblicazione delle decisioni giudiziarie e assicurare che queste ultime siano accessibili al pubblico;
- gli Stati partecipanti dovrebbero rafforzare e preservare il rispetto e la fiducia nel sistema giudiziario attraverso l'esecuzione tempestiva ed efficace delle sentenze;
- gli Stati partecipanti dovrebbero mobilitare risorse adeguate per consentire alla magistratura di svolgere le sue funzioni;
- gli Stati partecipanti dovrebbero assicurare procedimenti giudiziari equi, tempestivi ed efficaci, garantendo la protezione dei testimoni e il rispetto dei diritti degli imputati;

- gli Stati partecipanti dovrebbero prendere in considerazione la possibilità di migliorare e rafforzare l’istituzione formale del gratuito patrocinio;
- gli Stati partecipanti dovrebbero assicurare procedure legislative trasparenti e inclusive che rispecchino il volere del popolo;
- l’OSCE dovrebbe assistere gli Stati partecipanti nello scambio di informazioni sulle buone prassi nell’ambito dello stato di diritto;
- l’OSCE dovrebbe continuare ad assistere gli Stati partecipanti nell’opera di rafforzamento delle capacità in campo giudiziario e facilitare lo scambio di prassi e i contatti tra i rispettivi poteri giudiziari;
- l’OSCE dovrebbe mettere a disposizione della società civile informazioni regolarmente aggiornate sugli standard giuridici internazionali e fornire materiali relativi a questioni concernenti lo stato di diritto.

---

**6° giorno della Conferenza di riesame 2010**  
Giornale RC(10) N.1, punto 7 dell'ordine del giorno**SESSIONE 5: STATO DI DIRITTO II****Rapporto del relatore****Abolizione della pena di morte**

È stato rilevato che nell'ultimo decennio la pena di morte nell'area dell'OSCE è stata gradualmente eliminata. Solo sei Stati continuano a mantenerla. Tra questi, solo due procedono a esecuzioni. I due Stati in questione hanno precisato che, da parte loro, la pena di morte è applicata con particolare cautela e solo in circostanze eccezionali e che la pena stessa non è in contrasto con gli impegni OSCE. Quattro Stati mantengono la pena capitale per atti di terrorismo che comportano la perdita di vite umane e per altri reati particolarmente gravi, pur non imponendo di fatto tale pena da diversi anni.

È stato inoltre rilevato che tale tendenza positiva è proseguita nonostante l'aumento delle attività terroristiche nell'area dell'OSCE durante lo stesso periodo. Gli Stati hanno resistito alla tentazione di reintrodurre la pena di morte, ritenendo probabilmente che essa avrebbe potuto alimentare l'estremismo e la radicalizzazione. Molti Stati hanno espresso la loro opposizione alla pena capitale in tutti i casi e in tutte le circostanze, e hanno sollecitato l'adozione di una moratoria globale quale primo passo verso la sua abolizione. Alcuni Stati hanno sottolineato che il mantenimento o la reintroduzione della pena capitale continuano a godere di un forte sostegno popolare. Favorevole accoglienza è stata riservata al documento di base dell'ODIHR intitolato "La pena di morte nell'area dell'OSCE".

**Raccomandazioni:**

- alcuni Stati e ONG hanno sollecitato l'OSCE a prendere in esame alternative alla pena di morte, adottando in particolare la pena del carcere a vita;
- più specificamente, l'OSCE è stata invitata a facilitare lo scambio d'informazioni sulle disposizioni in materia di determinazione delle pene e sul trattamento riservato ai condannati a vita;
- alcune ONG si sono espresse a favore di una maggiore sensibilizzazione pubblica sulle implicazioni della pena di morte per quanto riguarda i diritti umani in generale.

## **Prevenzione della tortura**

La prevenzione della tortura e dei maltrattamenti dei cittadini da parte degli organi dello Stato è stata considerata indispensabile per mantenere la fiducia pubblica nello stato di diritto. Alcune ONG hanno tuttavia citato esempi di tortura e maltrattamenti esercitati nei loro paesi dalle forze di polizia e da agenti di polizia penitenziaria e alcune hanno affermato che la tortura è considerata una prassi comune, persino incoraggiata dalle autorità come mezzo per estorcere confessioni. I responsabili degli atti di tortura commettono tali violazioni in totale impunità.

Alcuni Stati hanno riconosciuto che la tortura non è stata ancora eliminata, ma hanno insistito sul fatto che tale pratica non è impiegata in modo sistematico. L'adozione di meccanismi nazionali di prevenzione e la ratifica del Protocollo facoltativo alla Convenzione ONU contro la tortura costituiscono misure importanti per prevenire la tortura. È stato riconosciuto che l'OSCE ha svolto un ruolo centrale nell'assistere gli Stati a progredire in tali due ambiti.

### **Raccomandazioni:**

- monitoraggio sistematico dei centri di detenzione da parte di organizzazioni internazionali e/o ONG;
- professionalizzazione dei servizi di polizia e dei servizi penitenziari, inclusa l'educazione e la formazione ai diritti umani degli addetti;
- introduzione di procedure di denuncia efficaci e trasparenti, incluse indagini indipendenti nel caso di accuse gravi e appropriate sanzioni per coloro che sono riconosciuti colpevoli di gravi violazioni;
- introduzione di una serie di standard minimi per i centri di detenzione.

## **Tutela dei diritti umani e lotta al terrorismo**

Molti Stati hanno riconosciuto che la lotta al terrorismo pone una sfida sotto il profilo del rispetto dei diritti umani. Tuttavia è stato anche rilevato che, secondo la Strategia globale delle Nazioni Unite contro il terrorismo, efficaci misure contro il terrorismo e la tutela dei diritti umani non sono obiettivi contrastanti ma complementari e reciprocamente rafforzanti.

Alcuni Stati hanno sostenuto che taluni diritti umani come la libertà dalla tortura sono assoluti, ma che altri potrebbero essere meno stringenti, entro limiti rigorosi stabiliti dal diritto internazionale, al fine di perseguire efficaci contromisure. Alcuni Stati hanno messo in guardia dall'uso improprio di una legislazione antiterrorismo formulata in modo generico per soffocare le critiche o favorire la discriminazione religiosa. Alcune ONG hanno sostenuto che, avvalendosi della legislazione antiterrorismo, autorità statali hanno messo effettivamente a tacere organizzazioni che non ponevano alcuna minaccia alla sicurezza nazionale, etichettandole come estremiste.

Raccomandazioni:

- nell’elaborare misure anti-terrorismo, gli Stati dovrebbero assicurare che ogni limitazione in materia di diritti umani sia pienamente conforme ai loro obblighi giuridici internazionali;
- le ONG dovrebbero svolgere un ruolo sempre più incisivo nel quadro della lotta all’estremismo e al terrorismo per mezzo, ad esempio, di campagne educative e di sensibilizzazione;
- l’OSCE dovrebbe facilitare uno scambio continuo di esperienze e di migliori prassi al fine di massimizzare il valore delle competenze disponibili nell’ambito dell’elaborazione di misure antiterrorismo non in contrasto con gli impegni assunti in materia di diritti umani.

---

**6° giorno della Conferenza di riesame 2010**  
Giornale RC(10) N.1, punto 7 dell'ordine del giorno

## **SESSIONE 6: QUESTIONI UMANITARIE E ALTRI IMPEGNI**

### **Rapporto del relatore**

La sessione è stata aperta dal Presidente, un rappresentante del Kazakistan.

Prima dell'introduzione della sessione, una maggioranza di Stati partecipanti ha sollevato una mozione d'ordine esprimendo preoccupazione per l'esclusione di alcune ONG. Gli Stati partecipanti hanno chiesto di adottare tempestivamente una decisione sull'ammissione alla Conferenza di riesame delle ONG turkmene in questione. Il Presidente ha ricordato la decisione del Consiglio Permanente N.952 e ha sottolineato che, a tale riguardo, erano in corso consultazioni.

Il dibattito in seno alla sessione è stato assai vivace, come risulta dai numerosi interventi svolti da ONG e da Stati partecipanti. Le dichiarazioni e i commenti presentati erano di elevata qualità e sostanzialmente molto interessanti.

È stato ricordato ai partecipanti il gran numero di profughi registrati nella regione dell'OSCE negli anni passati. Sono stati menzionati alcuni Stati specifici, ma l'attenzione si è concentrata su due regioni più estese, i Balcani e il Caucaso. Numerosi Stati partecipanti hanno colto l'occasione per fornire aggiornamenti sui rispettivi quadri legislativi e sulle iniziative a livello nazionale.

I temi relativi alla sessione sono stati introdotti da un rappresentante dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati, che ha posto l'accento sui seguenti punti:

- il problema dei profughi sta diventando sempre più complesso. La natura dei conflitti è cambiata, le linee di separazione tra civili e militari e tra le operazioni militari e gli interventi umanitari divengono spesso vaghe;
- a livello mondiale, un rifugiato su quattro proviene dall'Afghanistan, un Partner OSCE per la cooperazione;
- l'apolidia costituisce tuttora una delle maggiori sfide e l'assenza di soluzioni per i rifugiati in condizioni di esodo protratto continua a porre sfide importanti;

- esiste un legame intrinseco tra i conflitti e l'esodo di popolazioni, e l'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati è impegnato in una stretta cooperazione sul terreno con l'OSCE;
- è stato posto l'accento sui principi fondamentali dell'azione umanitaria, in particolare la neutralità e l'imparzialità;
- la diffusa violenza di natura sessuale e in base al genere, inclusa la crudeltà contro i minori, resta una caratteristica distintiva di molti conflitti nella regione dell'OSCE;
- il *refoulement* ha spesso luogo dietro le quinte, mascherato da rimpatrio volontario;
- esiste un notevole deficit nell'attuazione degli impegni in seno all'OSCE;
- l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati si è rallegrato per l'adozione di leggi e misure antitratta da parte di una serie di Stati partecipanti all'OSCE;
- il numero di bambini rifugiati, in maggioranza afgani, è aumentato drammaticamente e sta ponendo gravi problemi;
- un'incoraggiante dinamica regionale è stata osservata in Asia centrale, dove si stanno attuando le necessarie misure successive in tale campo;
- il reinsediamento costituisce uno strumento di tutela fondamentale e un meccanismo di condivisione delle responsabilità, anche se l'integrazione a livello locale è spesso la soluzione preferibile;
- troppo spesso vi è un divario evidente tra gli obblighi e gli impegni assunti dagli Stati e la relativa attuazione pratica.

Durante il successivo dibattito sono stati sollevati e discussi numerosi punti. Un gruppo di Stati ha insistito sulla necessità di un approccio globale ed equilibrato, concentrando l'attenzione su politiche preventive. Alcuni partecipanti hanno posto l'accento sul legame diretto tra la tutela dei rifugiati e il compito di ristabilire la pace e la sicurezza nelle regioni in situazioni post-conflittuali.

Alcuni Stati partecipanti hanno sottolineato che il problema dei rifugiati è stato aggravato dalla crisi economica globale. È stato inoltre affermato che i rom e i sinti non dovrebbero essere rimpatriati se non sussistono sufficienti garanzie.

Sono state espresse preoccupazioni per il fatto che rappresentanti politici, nel perseguire i propri fini, contribuiscono al fenomeno della xenofobia utilizzando le minoranze come capro espiatorio.

È stato proposto di collocare l'educazione al centro delle iniziative di promozione dei diritti umani. In tale ambito la cooperazione tra l'OSCE e altre istituzioni competenti dovrebbe essere rafforzata.

È stata richiamata l'attenzione sui persistenti problemi connessi alla libertà di circolazione e al rimpatrio, all'accesso ai diritti di proprietà e di locazione, al risarcimento per i danni subiti e alle possibilità di integrazione. Sono state formulate una serie di raccomandazioni suscettibili di esame e di azioni nel quadro dei seguiti. L'accento è stato posto sull'importanza di trarre insegnamento dalla condivisione di esperienze e delle migliori prassi.

Alcuni partecipanti hanno sollecitato una maggiore cooperazione tra l'OSCE e l'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati, nonché con altre istituzioni competenti sul terreno. È stata rilevata l'importanza delle commissioni nazionali per i diritti umani. Un certo numero di partecipanti ha sottolineato che l'Alto Commissario OSCE per le minoranze nazionali potrebbe svolgere un ruolo utile in tale contesto.

Il rispetto della dignità e dei diritti umani dovrebbe essere al centro delle politiche nazionali poiché, al di là delle cifre e delle statistiche, la realtà è costituita da esseri umani.

I partecipanti hanno ribadito l'utilità delle ONG per lo sviluppo della società civile negli Stati partecipanti all'OSCE. Le ONG hanno svolto un ruolo importante nello stimolare l'educazione ai diritti umani, un aspetto cruciale della promozione di questo tema tra la popolazione in generale, e nel contribuire a una migliore comprensione di tali diritti. I partecipanti hanno posto spesso l'accento sul legame evidente e diretto tra la pace e la sicurezza e l'educazione ai diritti umani, nell'ambito della cui promozione le dimensioni umana ed economico–ambientale dell'OSCE hanno entrambe un ruolo importante da svolgere.

Dati i costanti mutamenti dell'architettura di sicurezza, è importante riconciliare la sicurezza umana con la sicurezza dello Stato. La maggior parte dei partecipanti ha raccomandato di incorporare i Principi guida dell'ONU sugli sfollati interni nelle legislazioni e nelle politiche nazionali.



**Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa**  
**Conferenza di riesame**  
**Varsavia**

RC(10).JOUR/1  
30 September–8 October 2010  
Annex 10

ITALIAN  
Original: ENGLISH

---

**6° giorno della Conferenza di riesame 2010**  
Giornale RC(10) N.1, punto 7 dell'ordine del giorno

## **SESSIONE 7: TOLLERANZA E NON-DISCRIMINAZIONE I**

### **Rapporto del relatore**

La sessione di lavoro 7 ha trattato questioni relative all'attuazione del Piano d'azione dell'OSCE sui Rom e i Sinti, alle minoranze nazionali e alla prevenzione del nazionalismo aggressivo, del razzismo e dello sciovinismo. La sessione è stata chiaramente incentrata sulla situazione dei Rom e sono state espresse gravi preoccupazioni in merito alla retorica anti-Rom, che è passata dal discorso politico estremo al discorso politico dominante, e in merito al pericoloso deteriorarsi della situazione dei Rom in Europa. L'oratore introduttivo ha inoltre sottolineato che vi è stato un aumento di crimini ispirati dall'odio nei confronti dei Rom in alcuni Stati partecipanti e ha dichiarato che questo fatto è legato ad una crescita generale del peso della politica della destra.

Nel corso del successivo dibattito un gran numero di partecipanti ha espresso commenti al riguardo. Diverse dichiarazioni hanno messo in evidenza il divario esistente tra la realtà delle comunità Rom e gli esistenti quadri giuridici e impegni politici. I delegati hanno presentato una serie di misure nazionali volte ad affrontare la situazione dei Rom, incluso l'impiego di commissioni consultive che danno spazio alla partecipazione dei Rom a livello nazionale, regionale e municipale. È stata inoltre richiamata l'attenzione sul fatto che oltre il 30 per cento dei Rom ha un'età inferiore ai 40 anni e che un mancato investimento nella popolazione Rom creerà intere nuove generazioni di individui socialmente esclusi. Gli Stati partecipanti sono stati invitati a considerare i bambini e i giovani Rom come una priorità e a instaurare canali di comunicazione con la gioventù Rom.

È stato rilevato che molti Rom stanno lasciando i loro Paesi di origine a causa dell'estrema povertà e della mancanza di opportunità e che la discriminazione e la segregazione nell'istruzione, ad esempio, sono assai diffuse. Per quanto sia stata dedicata notevole attenzione alla piaga dei migranti Rom nell'ambito dell'Unione europea, è stato inoltre messo in evidenza che la maggioranza dei Rom vive nei Paesi d'origine e che la responsabilità primaria per la tutela dei diritti e del benessere di tutti i cittadini spetta ai governi nazionali. È stato sottolineato che i governi dovrebbero assumere un ruolo più attivo e trovare la volontà politica per rendere la questione dei Rom una priorità. È stato altresì sottolineato che l'istruzione, e in particolare l'istruzione primaria, rappresenta uno strumento fondamentale per migliorare la situazione dei Rom e dei Sinti. È inoltre importante educare la

popolazione maggioritaria, in quanto è ugualmente necessario cambiare il loro atteggiamento a tale riguardo.

In molte dichiarazioni è stato proposto di utilizzare ulteriori misure internazionali. Si potrebbe ad esempio ottenere una più intensa cooperazione internazionale attraverso una politica dell'Unione europea relativa ai Rom e avvalendosi pienamente della prossima riunione ministeriale del Consiglio d'Europa a Roma nel mese di ottobre. Anche l'imminente Vertice dell'OSCE di Astana offre la possibilità di richiamare l'attenzione sulle questioni dei Rom e dei Sinti e di discutere come migliorare l'attuazione del Piano d'azione globale dell'OSCE.

Le raccomandazioni emerse nel corso del dibattito comprendono i seguenti punti:

- gli Stati partecipanti dovrebbero tener fede agli impegni e agli obblighi assunti ai sensi di vari accordi internazionali per la tutela dei diritti umani dei Rom;
- gli Stati partecipanti dovrebbero dimostrare di adoperarsi seriamente per tradurre gli impegni assunti a tale riguardo in politiche e prassi a livello nazionale e locale, e per evitare misure e dichiarazioni discriminatorie nei confronti dei Rom;
- gli Stati partecipanti dovrebbero fornire le necessarie risorse amministrative e finanziarie per attuare le politiche a favore dell'integrazione dei Rom;
- gli Stati partecipanti dovrebbero accrescere gli sforzi volti a combattere la discriminazione, in particolare la segregazione in materia di istruzione e di residenza a tutti i livelli e impegnarsi in un partenariato con la società civile e le comunità Rom;
- l'Unione europea dovrebbe accrescere il suo sostegno al rafforzamento delle capacità e alla responsabilizzazione della società civile e delle organizzazioni Rom, incrementare i suoi sforzi a favore dello sviluppo dell'educazione dei giovani Rom e definire programmi volti ad estendere la partecipazione civile e pubblica delle comunità Rom;
- l'Unione europea dovrebbe monitorare ulteriormente la situazione dei diritti fondamentali dei Rom nella sua area e agire di conseguenza;
- l'Unione europea è stata sollecitata a monitorare progressi e lacune in relazione all'impiego dei finanziamenti UE e ad assicurare che tali fondi siano spesi al meglio in vista dell'integrazione dei Rom;
- è stato inoltre raccomandato all'UE di assicurare consultazioni e dialogo con i Rom, nonché la partecipazione dei Rom e dei loro rappresentanti nei processi per definire le politiche che li riguardano;
- è stato raccomandato all'OSCE di accrescere il profilo e rafforzare la posizione del Punto di contatto dell'ODIHR per le questioni relative ai Rom e ai Sinti e di sostenere la creazione di una commissione di consulenti e di esperti Rom e Sinti incaricata di collaborare regolarmente con il Punto di contatto;

- l'OSCE dovrebbe riesaminare regolarmente l'attuazione del Piano d'azione sui Rom e i Sinti;
- è stata incoraggiata la cooperazione tra l'OSCE, il Consiglio d'Europa, l'UE e le organizzazioni Rom.

Il dibattito non si è limitato alla situazione dei Rom e dei Sinti ma è passato a trattare anche il nazionalismo aggressivo, il razzismo e lo sciovinismo, di cui il neo-nazismo è espressione esplicita. È stato ricordato che i crimini ispirati dall'odio sono manifestazioni di razzismo e di sciovinismo e che le misure per contrastarli devono costituire una priorità. Le comunità minacciate sono state distinte a seconda delle caratteristiche che le contraddistinguono, quali la religione, l'appartenenza etnica o l'orientamento sessuale. È stato raccomandato agli Stati partecipanti di creare politiche globali contro i crimini ispirati dall'odio, che trattino tutti gli aspetti dell'intolleranza, di appoggiare iniziative volte ad affrontare le sfide sociali nei confronti dei gruppi minoritari e di sostenere la partecipazione di tali gruppi alla vita pubblica e politica.

È stata inoltre dedicata attenzione a questioni generali riguardanti le minoranze. In tale contesto, diversi Stati partecipanti hanno proposto di esaminare a livello politico le Raccomandazioni di Bolzano sulle minoranze nazionali nelle relazioni interstatali. È stato raccomandato in modo specifico all'OSCE e ad altre pertinenti istituzioni di monitorare da vicino la situazione delle minoranze in Kirghizistan, specialmente nella città di Osh e nei dintorni.



**Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa**  
**Conferenza di riesame**  
**Varsavia**

RC(10).JOUR/1  
30 September–8 October 2010  
Annex 11

ITALIAN  
Original: ENGLISH

---

**6° giorno della Conferenza di riesame 2010**  
Giornale RC(10) N.1, punto 7 dell'ordine del giorno

## **SESSIONE 8: TOLLERANZA E NON DISCRIMINAZIONE II**

### **Rapporto del relatore**

La sessione si è incentrata su due temi principali: la promozione della parità di genere, compresa l'attuazione del Piano d'azione OSCE del 2004 e di altri impegni pertinenti, e la risposta da dare ai crimini ispirati dall'odio nonché la loro prevenzione nel contesto della lotta all'intolleranza e alla discriminazione nell'area dell'OSCE. La sessione è stata moderata da Marcin Walecki, Capo dell'Unità dell'ODIHR Governance democratica e partecipazione. Il numero dei contributi è stato considerevole, con 58 interventi e sette diritti di replica.

Intervenendo a nome della Presidenza, l'Ambasciatrice Jarbussinova ha aperto la sessione, sottolineando la particolare importanza che il Kazakistan ha attribuito e continua ad attribuire al tema della tolleranza e alle questioni di genere, come dimostra la Conferenza ad alto livello sulla tolleranza e la non discriminazione svoltasi ad Astana e la recente nomina della Signora Wendy Patten quale Rappresentante speciale per le questioni di genere. L'Ambasciatrice Jarbussinova ha invitato gli Stati partecipanti a dare seguito alle raccomandazioni formulate nella Dichiarazione di Astana.

Nel suo discorso programmatico la Signora Patten ha fornito un quadro d'insieme del Piano d'azione OSCE 2004 per le parità di genere, rilevando che mentre gli impegni risultano ben delineati e che sono stati compiuti notevoli progressi in campo normativo, molto rimane ancora da fare per creare e mantenere un clima in cui le donne possano godere di un'autentica parità. La Signora Patten, nella sua veste di Rappresentante speciale, intende concentrare il lavoro sulla violenza nei confronti delle donne e sugli aspetti convergenti delle problematiche di genere e di quelle migratorie, proponendosi inoltre di adottare un approccio strategico, effettuare visite all'estero, collaborare con tutti i soggetti interessati, organizzare tavole rotonde e partecipare a assemblee internazionali al fine di promuovere le questioni di genere.

Il secondo oratore programmatico è stato la Signora Anastasia Crickley, membro del Comitato delle Nazioni Unite per l'eliminazione della discriminazione razziale, che ha elogiato l'OSCE per il lavoro compiuto nella definizione dei crimini ispirati dall'odio e nella raccolta dei dati relativi agli Stati partecipanti. La Signora Crickley ha sollevato la questione di alcuni recenti crimini ispirati dall'odio che sono stati giustificati attribuendo la responsabilità al comportamento delle vittime, e ha raccomandato un approccio che privilegi la parte offesa. I crimini ispirati dall'odio restano "scarsamente denunciati, registrati e

perseguiti”, mentre la raccolta di dati e il monitoraggio in tale campo rimangono questioni fondamentali. Tuttavia, ciò che è indispensabile innanzitutto, è la volontà politica di attuare le decisioni e le misure esistenti. La Signora Crickley ha espresso apprezzamento per i sistemi di raccolta dati utilizzati in Finlandia, Svezia, Regno Unito e Stati Uniti d’America, ma ha anche osservato che i tempi di rilascio da parte di questi ultimi di tali informazioni rendono difficoltosa l’inclusione dei dati concernenti gli Stati Uniti nei relativi resoconti.

Nel corso dei dibattiti sulla parità di genere molte delegazioni hanno preso la parola per presentare gli esiti positivi dei loro programmi nazionali, mentre le ONG hanno tendenzialmente concentrato l’attenzione sulle lacune nell’attuazione degli impegni. Numerosi oratori hanno riconosciuto la parità di genere come un diritto fondamentale, sottolineando il fatto che una società equa e sostenibile può svilupparsi solo con la partecipazione delle donne in tutti i settori, su un piano di parità con gli uomini. Attenzione particolare è stata dedicata al problema della scarsa rappresentanza delle donne nella sfera pubblica e politica, alla persistenza della violenza contro le donne nell’area dell’OSCE e al disagio economico spesso accentuato dall’ampio divario retributivo e dalla scarsa rappresentanza delle donne nel settore economico. Molti oratori hanno elogiato il lavoro svolto dal Segretariato e dall’ODIHR nell’ambito della promozione della parità di genere.

Una ONG ha sollecitato un rapido intervento nelle zone in cui permangono conflitti irrisolti e in cui le donne sono particolarmente soggette a violenza. Un’ONG dell’Asia centrale ha riferito in merito a diffuse violenze contro le donne, sia nell’ambito domestico sia in quello pubblico; inoltre la persistente carenza di una normativa appropriata, atta a perseguire i responsabili, ha creato nel paese una situazione allarmante in cui il tasso di suicidi tra le donne è particolarmente elevato. Un’altra ONG ha citato una serie di gravi problemi che includono il rifiuto di opportunità di formazione o di lavoro, matrimoni combinati e rapimenti di donne. Una terza ONG ha sottolineato la persistenza in Asia centrale di disuguaglianze in materia di parità, nonostante le riforme in corso.

Le raccomandazioni rivolte agli Stati partecipanti comprendono quanto segue:

- elaborare e dare esecuzione a piani d’azione nazionali e ad altri strumenti di azione politica per la promozione della parità di genere;
- adottare e attuare legislazioni atte a combattere la discriminazione di genere;
- dare piena attuazione alla risoluzione 1325 dell’ONU sulla promozione della partecipazione delle donne alla soluzione dei conflitti e all’opera di pacificazione, nonché sulla tutela delle donne dalla violenza di natura sessuale;
- ratificare la Convenzione delle Nazioni Unite sull’eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti della donna;
- utilizzare al meglio le risorse dell’ODIHR e della sezione per le pari opportunità del Segretariato;
- invitare i mezzi d’informazione, le personalità pubbliche e la società civile a contribuire all’eliminazione degli antichi stereotipi legati al genere;

- creare reti di donne che occupano posti direttivi in campo economico e politico e mettere a disposizione fondi per la formazione delle donne che intendono accedere a tali posti;
- presentare candidature femminili più qualificate per incarichi ad alto livello in seno all'OSCE.

Le raccomandazioni rivolte all'OSCE comprendono quanto segue:

- continuare a raccogliere, analizzare e pubblicare le buone prassi esistenti e i meccanismi utilizzati per promuovere la parità di genere;
- concentrarsi sull'opportunità di assegnare incarichi direttivi in seno all'OSCE a un numero maggiore di donne e includere una prospettiva di genere in tutte le attività e operazioni nell'ambito delle tre dimensioni;
- integrare il principio della diversità in tutte le iniziative di reclutamento;
- provvedere alla traduzione dei documenti OSCE sulla problematica di genere in altre lingue, in modo da facilitare lo scambio di esperienze;
- impiegare un numero maggiore di donne nelle operazioni di pacificazione.

Il secondo tema oggetto d'esame riguardava la risposta da dare ai crimini ispirati dall'odio e la loro prevenzione, nonché la lotta all'intolleranza e alla discriminazione. Il dibattito è stato vivace e ha rivelato alcuni punti di vista profondamente divergenti.

Ancora una volta è stato posto l'accento sul divario esistente tra l'adozione e l'effettiva applicazione degli impegni e della legislazione in materia di lotta alla discriminazione e ai crimini ispirati dall'odio. Numerosi partecipanti hanno espresso apprezzamento per l'eccellente lavoro svolto dall'ODIHR nell'ambito della raccolta di dati sui crimini ispirati dall'odio e dell'educazione alla tolleranza. È stato inoltre messo in rilievo il lavoro svolto dai tre rappresentanti personali in materia di tolleranza.

È stata espressa preoccupazione per il persistente ed elevato numero di crimini ispirati dall'odio commessi nell'area dell'OSCE, come evidenziato dal rapporto dell'ODIHR a tale riguardo. Un oratore ha elogiato l'ODIHR per aver fornito i presupposti, basati sul relativo materiale disponibile in Internet, per un dibattito sulla percepita crescita dell'incitamento alla violenza, mentre un'altra delegazione ha notato un aumento dei crimini ispirati dall'odio legati a ideologie estremiste e dell'incitamento all'odio nel settore dei mezzi d'informazione, suggerendo misure di controllo e di prevenzione di tale fenomeno da parte dei governi. La Russia ha ricordato di aver individuato 621 fonti di materiale estremista o inteso a infiammare gli animi. Altri oratori hanno posto l'accento sull'aumento della violenza contro lesbiche, gay, bisessuali e transgender (LGBT) e hanno invitato gli Stati partecipanti ad assegnare all'ODIHR il compito di affrontare in modo adeguato tale questione.

Numerose delegazioni hanno sollecitato i governi ad andare al di là del semplice discorso diplomatico e ad adottare un approccio globale e umanistico al fine di trovare soluzioni per il razzismo, l'intolleranza e la discriminazione e combattere le manifestazioni

violente di intolleranza contro tutti gli individui, a prescindere dal genere, dall'etnia, dall'orientamento sessuale o dall'appartenenza ad altre minoranze o maggioranze. L'Unione europea, il Canada e gli Stati Uniti hanno espresso inoltre il loro sostegno per uno specifico impegno da parte dell'ODIHR nell'ambito delle questioni LGBT. Diverse ONG dell'Asia centrale hanno lamentato l'assenza di un'adeguata legislazione antidiscriminazione e la conseguente impunità di cui godono i responsabili di atti discriminatori, soprattutto nei casi che riguardano la comunità LGBT.

Un rappresentante dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati ha rilevato che la crescente intolleranza e xenofobia, alimentate da dichiarazioni estremistiche di leader politici, costituiscono la più grande sfida attuale in materia di tutela dei rifugiati e dei richiedenti asilo. Una ONG ha presentato dati statistici dell'Unione europea che documentano fenomeni di discriminazione di ampia portata nei confronti dei migranti, in particolare rom, africani e turchi, e ha sollecitato un rapido intervento inteso a dare corretta applicazione alle pertinenti leggi. Tendenze analoghe sono state sperimentate da minoranze etniche riconosciute, che sono state soggette ad accresciuti livelli di discriminazione. A tale riguardo, gli Stati Uniti d'America hanno chiesto di organizzare una Riunione supplementare nel quadro della dimensione umana (SHDM) sulla discriminazione razzista, da tenersi nel 2011 sotto la Presidenza lituana.

Fenomeni di discriminazione e di emarginazione dei cristiani sono stati menzionati da un certo numero di partecipanti che hanno elencato, tra l'altro, un aumento degli attacchi contro i simboli cristiani, persistenti violazioni dei diritti all'istruzione e casi di discriminazione inversa. Un partecipante ha sostenuto che l'insegnamento cristiano in materia di sessualità è stato spesso erroneamente etichettato come intollerante.

Il rappresentante di un Partner mediterraneo per la cooperazione ha rilevato la persistente equazione tra Islam e terrorismo e il conseguente incremento dell'ostilità, e ha invitato l'OSCE ad andare al di là delle raccomandazioni non vincolanti, adottando meccanismi di monitoraggio e informazione impostati sul modello della prima dimensione.

Il Kazakistan ha preso più volte la parola per sottolineare, basandosi su recenti indagini e statistiche, l'esistenza di un'armonia interreligiosa e interetnica in Kazakistan, mentre diverse ONG kazake hanno rilevato una persistente discriminazione e la mancata applicazione della legislazione relativa ai crimini ispirati dall'odio.

Le raccomandazioni rivolte agli Stati partecipanti in questo campo comprendevano quanto segue:

- prestare supporto e maggiore sostegno finanziario al lavoro dell'ODIHR e dei tre Rappresentanti personali del Presidente in esercizio in materia di tolleranza e non discriminazione;
- migliorare la legislazione riguardante i crimini ispirati dall'odio al fine di allinearla agli standard internazionali;
- prevedere maggiori attività di formazione professionale per il personale delle forze dell'ordine, pubblicare linee guida sul modo di affrontare efficacemente i crimini ispirati dall'odio e impegnarsi in attività di rafforzamento delle capacità;

- definire chiaramente i crimini ispirati dall'odio e migliorare la raccolta di dati pertinenti, in particolare attraverso la cooperazione con le ONG;
- porre in atto misure specifiche per rimediare alla scarsità di informazioni in tale ambito;
- perseguire partenariati pubblico–privati nella raccolta di dati sui crimini ispirati dall'odio;
- adottare sanzioni più severe per gli autori di crimini ispirati dall'odio;
- fornire una migliore assistenza e un migliore accesso alla giustizia alle vittime dei crimini ispirati dall'odio;
- assegnare all'ODIHR il mandato di affrontare in modo adeguato la questione della crescente violenza nei confronti della comunità LGBT;
- includere la comunità LGBT come gruppo protetto nella legislazione sui crimini ispirati dall'odio e depenalizzare l'omosessualità in tutti gli Stati partecipanti;
- assicurare la condanna pubblica di azioni motivate da pregiudizi e incoraggiare l'adozione di modelli positivi da parte delle personalità pubbliche;
- riaffermare la Dichiarazione di Astana;
- istituzionalizzare formalmente e finanziare un programma di non discriminazione, come parte integrante dell'OSCE, e affrontare tale questione in seno al Vertice di Astana;
- accrescere la sensibilità delle autorità verso le nuove e più sottili forme di discriminazione e di intolleranza;
- sviluppare l'educazione e il monitoraggio al fine di combattere l'accresciuta xenofobia;
- migliorare la cooperazione nell'ambito della risposta da dare all'istigazione alla violenza attraverso materiali che incitano all'odio su Internet;
- avvalersi delle competenze, dei programmi di assistenza tecnica e degli strumenti dell'ODIHR.

Le raccomandazioni rivolte all'OSCE comprendono quanto segue:

- continuare ad assistere gli Stati partecipanti nell'ambito legislativo e nell'attuazione dei programmi di educazione alla tolleranza;
- continuare la traduzione in varie lingue del materiale didattico dell'ODIHR sull'Olocausto e sulla tolleranza, per consentire una più ampia utilizzazione;

- includere nei settori d'interesse la discriminazione razziale e organizzare nel 2011 un evento dedicato alla lotta al razzismo.

Dopo il dibattito, sette delegazioni si sono avvalse del diritto di replica. Il Tagikistan in particolare ha affermato che il governo è a conoscenza delle diffuse molestie sessuali e violenze domestiche e sta attualmente valutando la possibilità di ratificare il Protocollo opzionale. La Federazione Russa ha risposto alle accuse di pulizia etnica e di distruzione delle radici culturali georgiane nei territori occupati, sostenendo che l'Abkhazia è uno Stato indipendente. Il Belgio ha respinto le accuse di prestare sostegno fazioso alla religione maggioritaria e di discriminare le comunità religiose clandestine, affermando che in Belgio ogni individuo ha il diritto di professare una religione e gode degli stessi diritti legali. La delegazione degli Stati Uniti ha risposto a una dichiarazione resa dalla Comunità musulmana per i diritti umani in Asia centrale, rilevando che suggerire una qualsiasi correlazione tra omosessualità da un lato e pedofilia e necrofilia dall'altro, è chiaramente irrazionale e offensivo. Inoltre, tale tipo di accuse infondate e infiammatorie sono esemplificative del tipo di linguaggio che tende a favorire i crimini ispirati dall'odio e di certo non contribuiscono a promuovere la comprensione e la cooperazione. Infine, l'Ucraina ha risposto a una ONG, affermando che la legislazione nazionale stabilisce che tutti i cittadini godono di uguali diritti, indipendentemente dalla loro razza o identità nazionale.



**Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa**  
**Conferenza di riesame**  
**Varsavia**

RC(10).JOUR/1  
30 September–8 October 2010  
Annex 12

ITALIAN  
Original: ENGLISH

---

**6° giorno della Conferenza di riesame 2010**  
Giornale RC(10) N.1, punto 7 dell'ordine del giorno

## **DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DEL KAZAKISTAN**

Signore e Signori,  
esimi partecipanti alla Conferenza di riesame,

nel corso degli ultimi giorni diversi Stati partecipanti hanno sollevato mozioni d'ordine, alcuni di essi più di una volta, in merito all'accesso delle Organizzazioni non governative (ONG) alla Conferenza di riesame, nonostante l'esauriente risposta fornita dalla Presidenza nella mattinata del 5 ottobre e distribuita per iscritto come documento RC.DEL/50/10. Ciò è comprensibile, poiché si tratta di una questione di grande importanza. La piena partecipazione della società civile agli eventi dell'OSCE è “un segno distintivo di questa Organizzazione e alla base stessa del suo valore aggiunto”, come ha affermato in modo eloquente l'esimia delegazione del Canada. Il Kazakistan concorda pienamente con tale affermazione.

Le recenti dichiarazioni delle esime delegazioni dell'Unione europea e degli Stati Uniti d'America suggeriscono che vi sono ancora alcune questioni aperte che necessitano ulteriori chiarimenti, e mi riferisco in particolare alle dichiarazioni degli Stati Uniti con le sigle di riferimento RC.DEL/54/10 e RC.DEL/105/10, nonché alle dichiarazioni dell'UE con le sigle di riferimento RC.DEL/53/10 e RC.DEL/63/10. La Presidenza ritiene pertanto importante non lasciare aperte tali questioni. Inoltre, la Presidenza non può lasciare senza risposta le affermazioni circa le “asserzioni inesatte” e le accuse di “drastica revisione dei regolamenti concordati”, o l'interpretazione completamente errata di inequivocabili dichiarazioni rese dalla Presidenza. Concentrerò il mio intervento su due principali gruppi di questioni sollevate da tali delegazioni: l'interpretazione dei regolamenti e il ruolo della Presidenza.

1. in primo luogo, quali sono i regolamenti e le procedure che regolano l'accesso delle ONG alle riunioni dell'OSCE, in particolare a questa Conferenza di riesame, e perché sembrano esserci diverse interpretazioni?

(a) sono lieto di osservare che nessuno contesta il principio secondo cui vi è una sola norma o criterio per la partecipazione delle ONG alle riunioni dell'OSCE, inclusa la Riunione sull'attuazione degli impegni nel quadro della dimensione umana (HDIM) e la Conferenza di riesame, vale a dire l'osservanza del Capitolo IV, paragrafo (16) del Documento di Helsinki 1992. Tuttavia, rilevo con rammarico che alcune delegazioni

non riconoscono la differenza tra questo unico criterio e la procedura per assicurare il rispetto di tale criterio, in altre parole, la procedura per definire rappresentanti di ONG quali “persone o organizzazioni che ricorrano all’uso della violenza o che giustificano pubblicamente il terrorismo o l’uso della violenza.”

Per le HDIM non esiste alcuna procedura concordata formalmente per assicurare la conformità con tale criterio di Helsinki. La Decisione N.476 del Consiglio permanente, nell’Annesso 3, paragrafo 3, afferma semplicemente che “tutte le organizzazioni non governative con esperienza pertinente nel settore della dimensione umana saranno invitate a partecipare, fatte salve le disposizioni contenute nel Capitolo IV, Paragrafo (16) del Documento di Helsinki 1992, previa registrazione presso l’ODIHR.” Pertanto per le HDIM non vi è un meccanismo stabilito formalmente per determinare se una ONG risponda al criterio di Helsinki, salvo per quanto riguarda la registrazione presso l’ODIHR.

Per le Conferenze di riesame, incluse quelle del 1996 e del 1999, gli Stati partecipanti hanno stabilito procedure più elaborate, come enunciato nell’annesso alla Decisione N.952 del Consiglio permanente. L’elemento fondamentale della procedura, che la distingue in modo significativo dalle modalità della HDIM, recita quanto segue: “qualora dovessero emergere questioni relative all’applicazione del Capitolo IV, paragrafo 16 del Documento di Helsinki 1992, il Segretario generale, coadiuvato dall’ODIHR, avvierà consultazioni per assicurare che qualsiasi decisione in materia sia conforme a dette disposizioni e si basi sulle vedute degli Stati partecipanti interessati.” Questa è l’unica disposizione esistente nei documenti OSCE che fornisce un meccanismo per assicurare il rispetto del criterio di Helsinki. Non è l’ideale, ma è l’unico strumento disponibile nell’ambito dell’OSCE e viene applicato soltanto per le Conferenze di riesame.

Pertanto l’unica norma che regola la partecipazione delle ONG a tutte le riunioni dell’OSCE, vale a dire il criterio di Helsinki, viene applicata attraverso procedure diverse in occasione delle HDIM e delle Conferenze di riesame. Per tale motivo la Presidenza non accetta alcuna accusa secondo cui avrebbe fatto asserzioni inesatte o attuato una drastica revisione dei regolamenti concordati. Non è necessario che ci venga ricordato il nostro dovere di applicare in modo appropriato le decisioni e i regolamenti dell’OSCE.

- (b) È stata inoltre sollevata una questione riguardo all’interpretazione dell’annesso alla Decisione N.952 del Consiglio permanente. Una delegazione ha dichiarato nel documento RC.DEL/105/10: “la dichiarazione della Presidenza di questa mattina suggerirebbe altrimenti, vale a dire che se uno qualsiasi degli Stati partecipanti si opponesse alla partecipazione di una ONG per un qualsiasi motivo, la Presidenza non registrerebbe tale ONG.” La Presidenza si rammarica profondamente di questo tentativo di travisare la sua dichiarazione e di ascriverle un’interpretazione completamente distorta. La Presidenza non ha in alcun modo sostenuto che vi siano altre ragioni per non consentire l’accesso di ONG, se non quella stabilita nel Documento di Helsinki 1992 e ribadita nella Decisione N.952 del Consiglio permanente. Inoltre, quanti esprimono questa posizione non tengono conto del fatto che né la Decisione N.476, né la Decisione N.952 del PC attribuiscono alla Presidenza un qualsivoglia ruolo nella registrazione di ONG.

(c) Una delle delegazioni ha inoltre affermato che la Decisione N.952 del PC “non conferisce specificamente al Segretario generale l’autorità, che spetta da tempo alla Presidenza in esercizio, di adottare tale decisione.” Tale asserzione è discutibile. Per quanto la Decisione N.952 del PC non definisca chiaramente chi debba decidere, essa attribuisce chiaramente al Segretario generale l’autorità di assicurare che tale decisione risponda a determinati requisiti. La medesima autorità è stata inoltre attribuita al Segretario generale in occasione delle Conferenze di riesame del 1996 e del 1999.

2. In secondo luogo, quale dovrebbe essere il ruolo della Presidenza in questo ambito? Dovrebbe agire come parte interessata e presentare energiche raccomandazioni al Segretario generale, schierandosi contro il parere di almeno uno degli Stati partecipanti?

La risposta è “sì e no”. Nella nostra veste di titolari della Presidenza dell’OSCE nutriamo profondo interesse per tutto ciò che accade nella nostra Organizzazione e in particolare per il successo di questa Conferenza di riesame. Conformemente al proprio mandato, ogni Presidenza è responsabile del coordinamento e delle consultazioni in merito alle correnti attività dell’OSCE, di mediare tra le differenti posizioni degli Stati partecipanti e di assicurare che l’intera gamma delle opinioni degli Stati partecipanti sia presa in considerazione in tutte le azioni della Presidenza. Pertanto tutte le questioni connesse all’apertura delle riunioni OSCE alla società civile e alle ONG sono realmente di grande interesse per la Presidenza kazaka.

Non ci si può tuttavia attendere che la Presidenza kazaka sia uno “Stato partecipante interessato” nel contesto dell’annesso alla Decisione N.952 del Consiglio permanente e che prenda posizione in questa specifica controversia sull’accesso di certe ONG. Nel medesimo tempo, la Presidenza kazaka è profondamente interessata a risolvere tali questioni in modo imparziale, trasparente e aperto. Pertanto, la Presidenza appoggia pienamente qualsiasi decisione del Segretario generale dell’OSCE al riguardo e non dubita che tale decisione sarà del tutto conforme al Capitolo IV, paragrafo (16) del Documento di Helsinki 1992 e sarà basata sul parere degli Stati partecipanti interessati. Siamo profondamente grati al Segretario generale per aver intrapreso consultazioni trasparenti con tutti gli Stati partecipanti interessati e non riteniamo necessario inviargli energiche raccomandazioni.

A tale riguardo, ci rammarichiamo che alcune delegazioni confondano la questione della Presidenza quale parte interessata in una controversia specifica, con la questione di essere “una parte interessata nell’esercizio della leadership... nel compiere il proprio dovere di tener fede alle procedure OSCE precedentemente concordate.”

Respingiamo categoricamente l’asserzione secondo cui la Presidenza non tiene fede alla sua promessa di salvaguardare il rispetto dei principi fondamentali di partecipazione aperta delle ONG agli eventi dell’OSCE. La Presidenza kazaka ha già dimostrato un approccio esemplare verso la società civile. Nonostante le enormi difficoltà logistiche e organizzative causate dai preparativi in tempi brevi del Vertice di Astana, abbiamo dimostrato buona volontà e appoggiato la convocazione in Kazakistan dei due eventi supplementari per le ONG prima della fine di quest’anno: un seminario regionale sulla cooperazione tra ONG e governi e il Foro della società civile, che si terranno ad Astana il 26 novembre 2010, poco prima dell’apertura della parte di questa Conferenza di riesame che si terrà nella medesima città.

Infine, e soprattutto, non è prova sufficiente dell'apertura della Presidenza kazaka alla società civile il fatto che la maggior parte delle ONG presenti a questa Conferenza di riesame provengano dal Kazakistan? Tutte le delegazioni hanno potuto constatare che le ONG kazake si sono dimostrate fra i partecipanti più attivi alla presente assemblea e che il Governo del Kazakistan si è impegnato con esse in un dialogo aperto e rispettoso. Le statistiche dei primi quattro giorni della Conferenza di riesame confermano che la parola è stata data a 200 delegati, inclusi 140 rappresentanti di ONG, di cui 100 sono rappresentanti della società civile kazaka.

È davvero sorprendente che nonostante gli sforzi sinceri e instancabili compiuti dalla Presidenza kazaka al fine di assicurare un anno positivo per l'intera Organizzazione in tutte le aree dei suoi lavori alcune delegazioni sollevino la questione della "leadership, della responsabilità e dell'efficace gestione di questa Organizzazione." Desta particolare rammarico constatare che per una ragione o per l'altra alcune delegazioni cerchino in modo unilaterale di gettare un'ombra sul Vertice di Astana. Non dimentichiamo che il successo o il fallimento del Vertice sarà condiviso in parti uguali da tutti i 56 Stati partecipanti all'Organizzazione.

Questa dichiarazione sarà acclusa al giornale della presente riunione.